Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 18 novembre 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2811 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5300, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

VIAGGIO IN ASIA

Il viaggio del Ministro degli Esteri, Martino in Giappone e in Tailandia (egli compie anche due soste non ufficiali nel Pakistan e a Hongkong) si colloca tra gli atti di politica internazionale dell'Italia che possono essere considerati sotto la specie di una «funzione di presenza»: non intesa simbolicamente o nell'aspetto di una politica di potenza, bensì proprio come espressione di una iniziativa costante, che ha il suo riferimento in una tradizione che trovò nel primo '900 la sua strumentazione più interessante, e che si spiega nella nuova realtà asiatica fra gli elementi di attrazione politica, economica, anche sociale. Il viaggio in Asia sarà completato dallo stesso Ministro Martino nel prossimo futuro con soste a Ceylon, in India e nel Pakistan.

A motivo della visita è stata spiegata l'opportunità di restituire visite (e l'on. Martino rappresenta anche il Presidente del Consiglio) che uomini di Stato dei paesi in questione hanno compiuto in questo dopoguerra all'Italia. Evidentemente, trattasi di incontri che al di là di qualsiasi aspetto formale, di cerimoniale, hanno un più cospicuo significato: in tali occasioni, gli uomini politici si espongono problemi e interessi reciproci, esaminano questioni di comune riferimento, pur dalle diverse angolazioni che i rispettivi posti di osservazione consentono. In un mondo che di giorno in giorno diviene più piccolo, può essere utile, forse indispensabile una consultazione italo-nipponica, o italo-indiana, per quel che si riferisce allo stesso problema.

Si ritiene, da parte italiana, che la inscindibilità dei problemi mondiali — testimoniata anche in questi giorni dallo svolgimento e dalle quasi totalmente negative conclusioni della conferenza quadripartita di Ginevra — rende necessaria una consultazione che non sia limitata ai membri delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte, ma si estenda il più ampiamente possibile, fino a investire settori e ambienti che soltanto a una superficiale considerazione appaiono distanti, o disinteressati. Il viaggio in Asia del Ministro Martino ha anche collocamento in tale quadro.

Ad esso conferisce esplicito interesse anche un richiamo ai lavori della cosiddetta «conferenza degli Ambasciatori», che ha visto riuniti a Roma, il 14 e 15 novembre, i rappresentanti italiani a Washington, Londra, Parigi, Mosca, Bonn e presso la NATO, per un esame congiunto della situazione internazionale: ne è derivata una considerazione di sintesi, dalla quale l'azione diplomatica italiana trae motivo ed elementi per svolgersi in termini di più sicuro impegno. Coincidendo essa con le conclusioni — ripetiamo, considerate quasi totalmente negative — della conferenza ginevrina, se ne è potuto avvantaggiare un esame diretto delle prospettive prossime e più lontane dell'azione che dovrà essere svolta dall'Italia e singolarmente, e in cooperazione con i suoi alleati.

Non può essere sottaciuto, a tal proposito, che la riunione degli Ambasciatori ha preso in esame, tra l'altro, «l'attuale stato di tensione nel Vicino Oriente, derivante dal latente conflitto fra Stati arabi e Israele»: qui la posizione italiana si è espressa costantemente in una guisa prudenziale nello intento di evitare qualsiasi atto che potesse favorire una acutizzazione del contrasto. Se si tien conto del preminente interesse mostrato dai paesi asiatici, anche alla conferenza di Bandung, per la situazione del Vicino Oriente, non potrà sfuggire il significato che pur in riferimento ad essa acquista il viaggio in Asia del Ministro Martino.

Il viaggio in questione non può essere interpretato come il preludio a iniziative unilaterali dell'Italia: basti ricordare che nel comunicato conclusivo della conferenza degli Ambasciatori è detto esplicitamente che in essa sono stati esaminati «i mezzi che, a giudizio del Governo italiano, siano i più atti a favorire una più larga cooperazione internazionale, particolarmente attraverso una aumentata coesione fra i membri della NATO». Ma questa fedeltà, così fermamente ribadita, non esclude un'iniziativa che, nel suo ambito, favorisca intese più strette fra paesi che perseguono gli stessi obiettivi di libertà e di difesa, che in un momento delicato del loro sviluppo richiedono contatti di natura economica e sociale che confortino le pur indispensabili intese politiche. Esistono, tra l'altro, concrete possibilità di scambi economici e commerciali, di incremento delle relazioni culturali, e anche di contatti sociali che possono esprimersi in varie forme.

I paesi asiatici visitati dal Ministro Martino sono anche essi, come l'Italia e molte nazioni europee, a stretto contatto con una nuova realtà politica, economica, sociale, militare. La delicatezza di questa comune situazione non può sfuggire a un'osservazione che non si fondi esclusivamente su un atteggiamento preconcetto di opposizione, ma che, nella consapevolezza dei pericoli che vi sono insiti, ricerchi gli strumenti più idonei ad impedire un ulteriore espansionismo di quella parte, e nello stesso tempo a risolvere problemi che con esso sono in sospeso. I risultati della conferenza di Ginevra acuiscono un interesse e un impegno al riguardo.

Alfonso Sterpellone

SCARSI I PROGRESSI

nelle trattative per la pesca

Roma, 17

Le recenti riunioni ministeriali svoltesi sotto la presidenza dell'on. Segni hanno permesso di constatare che, contrariamente a quanto sarebbe desiderabile, le trattative che si svolgono a Belgrado per la stipulazione di una convenzione che disciplini l'esercizio del diritto di pesca nell'alto adriatico da parte dei nostri pescherecci non hanno segnato negli ultimi tempi molti progressi. Questo per le difficoltà di agganciare l'accordo di collaborazione economica tra i due paesi alla convenzione per l'esercizio del diritto di pesca.

Uno dei compiti che l'Ambasciatore Guidotti dovrà svolgere nella capitale jugoslava sarà appunto quello di esaminare, con le autorità belgradesi la maniera migliore di superare le difficoltà che ritardano la conclusione positiva delle trattative.

E' da ritenere che non appena, come si spera, questo risultato sarà raggiunto, l'avv. Storoni, il quale presiede la nostra delegazione, farà ritorno a Belgrado.

RIPERCUSSIONI ALLA CAMERA DEI DISSENSI SULLA CORTE COSTITUZIONALE

NUOVA VOTAZIONE A SORPRESA CON UNO SCACCO PER LA MAGGIORANZA

Destra e sinistra hanno bocciato tutti i candidati del centro all'Assemblea della C.E.C.A. Mediazione di Merzagora fra i gruppi parlamentari per sbloccare l'elezione dei tre «giudici»

Roma, 17

Dire, a chiusura del bilancio di una giornata dedicata alle mediazioni, quali prospettive esistono per la terza tornata delle votazioni per la nomina dei giudici costituzionali, non è facile. Potrebbero aver ragione coloro i quali sono convinti che la giornata non è riuscita a far superare il punto morto (e fra questi sono alcuni settori democristiani), e potrebbero aver ragione coloro i quali invece dicono che stasera le prospettive appaiono più rosee. A noi sembra che non sia proprio il caso di avanzar pronostici e che la situazione consiglia di registrare soltanto gli avvenimenti. Tanto più che le urne di Montecitorio continuano ad offrire sorprese su sorprese, e dopo quelle di oggi nessuno può affermare con certezza che non ve ne siano altre domani.

Oggi è accaduto che la elezione di nove deputati rappresentanti (con nove senatori) il Parlamento italiano nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, abbia dato dei risultati assolutamente negativi. Nessuno dei nove candidati è stato eletto, nonostante fosse sufficiente la maggioranza ordinaria, che era di 265 voti; quello che ha raccolto un maggior numero di suffragi è stato il candidato democristiano Piccioni, eppure gliene mancavano ancora due per essere eletto. Come mai i candidati della maggioranza non hanno raggiunto il «quorum»? Di ragioni se ne adducono parecchie. Prima di tutte quella che i monarchici, per protesta contro l'esclusione della loro rappresentanza, hanno bloccato con i missini per votare scheda bianca; secondo, le destre aspettavano la DC al varco di questa votazione per sapere se era disposta a qualche concessione, allo scopo di poter trarne orientamento per le votazioni di domani, ma la prova è mancata, essendo stato escluso dal numero dei candidati quello monarchico; terzo, una trentina di deputati del centro erano assenti sicchè Piccioni sarebbe stato l'unico a raccogliere tutti i suffragi dei coalizzati presenti in aula, unanimità che è andata gradatamente diminuendo per gli altri candidati fino a Pastore, che ha potuto totalizzare soltanti 241 voti.

Sinistra e destra sono state molto soddisfatte del risultato: la prima per il nuovo scacco subito dalla maggioranza (un portavoce nenniano diceva stasera che era stata riconfermata la mancanza assoluta di compattezza nel settore del centro», l'altra per aver dimostrato il peso determinante del suo voto.

A parte le ripercussioni in sede internazionale di questa votazione a sorpresa (Pella che è presidente della CECA ha visto venirgli meno la fiducia della Camera del proprio paese, e inoltre i deputati italiani non potranno partecipare all'Assemblea della CECA fissata per il 22), è stato sottolineato, nei circoli politici, la inopportunità di fissare un'elezione del genere proprio in un momento di tensione nei rapporti tra i partiti.

In questa situazione non potevano mancare gli strascichi polemici e sono nati in sede di comparazione del caso odierno con quelli precedenti. I democristiani hanno sostenuto, infatti, e sostengono che la votazione è valida, perchè le schede bianche devono considerarsi valide agli effetti del computo della maggioranza. Essi invocano il regolamento e sono orientati nel senso di investire del giudizio la giunta del regolamento della Camera. Le sinistre, dal canto loro, hanno protestato violentemente.

Quel che è avvenuto nell'aula di Montecitorio non è certo servito ad avvantaggiare le trattative per sbloccare la situazione in merito all'elezione dei tre giudici costituzionali, per i quali si tornerà a votare domani.

Il Presidente del Consiglio, arrivato di buon'ora a Montecitorio, si è chiuso nel proprio ufficio con il Ministro Tambroni e vi si è trattenuto a lungo. Poi ha partecipato all'adunanza dei direttivi dei due gruppi democristiani alla quale era presente anche Fanfani, il quale, nella sua relazione, ha affermato che la D.C. nelle quattro votazioni già effettuate ha dato prova del suo desiderio di veder attuata la Corte, determinando l'elezione del candidato socialista, prima, e riversando, poi, i suoi voti su quello monarchico, e che sono stati gli altri partiti ad osteggiare i candidati del centro.

Dalla discussione svoltasi sulla base della relazione del segretario del partito, hanno avuto conferma gli orientamenti cui si accennava ieri sera: opposizione all'elezione del candidato comunista, chiunque esso sia; votazione soltanto sui nomi dei due candidati del centro, eletti i quali si potrà vedere se è il caso di riversare i suffragi su un quinto candidato.

Per tutta la giornata si è registrato un febbrile intrecciarsi di colloqui e di incontri fra i rappresentanti dei gruppi politici. Michelini, per il MSI, parlando con i giornalisti ha ribadito che nessun impegno può essere assunto dal proprio partito finchè i partiti del centro non prendano l'impegno ufficiale per l'elezione del candidato delle destre. Rumor ha confermato al segretario del PNM Covelli che il centro voterà solo i due candidati Cappi e Cassandro finchè non saranno stati eletti. E mentre nelle riunioni interne dei democristiani si rilevava la difficoltà estrema di ottenere univocità di atteggiamento di tutto lo schieramento delle destre, mediazioni ad alto livello hanno fatto i repubblicani, ma esse sono state superate dall'iniziativa di Merzagora, il quale ha cominciato con l'incontrarsi con Togliatti e Scoccimarro, e poi con Fanfani e ancora con Covelli.

Nelle prime ore del pomeriggio il presidente del Senato si recava dal Capo dello Stato per riferirgli l'esito dei sondaggi fatti e poi, tornato a Palazzo Madama, aveva un colloquio con Segni. Alle 19.30, nello studio di Merzagora c'è poi stata una riunione dei rappresentanti dei gruppi di maggioranza, ai quali il presidente del Senato ha esposto i termini della sua proposta conciliativa, che consiste nella ricerca di un candidato da proporre come quinto giudice, che riesca gradito, indistintamente, a tutti i gruppi. Sembra che Merzagora abbia insistito sia presso i comunisti che presso i monarchici perchè ritirino i loro candidati per sostituirli con l'indicazione di uno il cui nome sia al di sopra di tutti i partiti.

Chi potrebbe essere questo uomo capace di comporre tutti i dissidi e di ottenere l'unanimità dei consensi? Merzagora non ha fatto nomi, ma è chiaro che, così parlando, egli ha voluto proporre la elezione del sen. De Nicola. Il fatto è che la proposta ha avuto una eco assai limitata, in quanto tanto le destre quanto le sinistre non hanno creduto opportuno per ora di ritirare i candidati fin qui sostenuti. I rappresentanti del centro non hanno sollevato obiezioni di fondo alla proposta di massima.

Finita la riunione, il Presidente del Senato dichiarava ai giornalisti di essere soltanto all'inizio delle sue prese di contatto. «Comprenderete pertanto — aggiungeva — che siamo in una fase di tale delicatezza che qualsiasi indiscrezione potrebbe comprometterne il risultato. Mi pare però che per domani sia facile». Era suonata la mezzanotte ed egli si trovava ancora nel proprio ufficio di Palazzo Madama.

I RAPPRESENTANTI ITALIANI ALLA C.E.C.A.

AL «QUORUM» DI 265 VOTI SI È AVVICINATO SOLO PICCIONI

Divergenze d'interpretazione sulle schede bianche. Le donne nell'amministrazione della Giustizia

Roma, 17

In attesa che domani riprendano le votazioni per eleggere i tre giudici per la Corte costituzionale che ancora mancano, oggi i deputati sono tornati a Montecitorio per votare i nove rappresentanti all'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. La elezione deve avvenire a maggioranza semplice, cioè per essere eletti basta avere metà più uno dei voti.

Com'era avvenuto nelle precedenti votazioni, anche questa volta l'opposizione ha sollevato una questione di principio sul sistema della votazione, sostenendo cioè per bocca di GIOLITTI, comunista, e di DUGONI, socialista, che l'elezione dei rappresentanti nella Assemblea del carbone e dello acciaio non dovrebbe avvenire a maggioranza, ma con un sistema proporzionale, che consenta anche all'opposizione di essere rappresentata in quello organismo.

Contro questa richiesta ha parlato il democristiano TESAURO. Egli ha ricordato anzitutto che la Costituzione stabilisce che tutte le deliberazioni della Camera devono essere prese a maggioranza, e quando ha voluto disporre diversamente la Costituzione lo ha detto in modo esplicito. Messa ai voti, la richiesta dell'estrema sinistra è stata respinta. A questo punto l'on. ROBERTI del Movimento sociale e lo on. CANTALUPO del P.N.M. hanno dichiarato che per protesta contro l'esclusione delle minoranze i loro gruppi avrebbero votato scheda bianca.

Dopo lo scrutinio, il Vicepresidente MACRELLI, che sedeva al banco della presidenza perchè il Presidente Leone è ancora a Napoli per assistere il padre gravemente ammalato, s'è accinto a comunicare l'esito della votazione. I votanti sono stati 528; schede bianche 58. Il candidato che aveva ottenuto più voti era l'on. Piccioni: 263.

Se le schede bianche si contano fra i voti, la maggioranza è di 265 e quindi nessun candidato l'ha raggiunta; se invece le schede bianche vengono detratte considerandole come astensioni, la maggioranza scende a 236 voti e quindi tutti i candidati dei partiti di centro l'avrebbero raggiunta. Poichè precedenti ve ne snoo in un senso o nell'altro, il Vicepresidente Macrelli era sul punto di adottare il secondo sistema di conteggio, ma poichè le opposizioni hanno reclamato l'adozione del primo che portava il ripetersi della votazione, il Vicepresidente ha consentito.

Nel corso della seduta odierna il Ministro di Grazia e Giustizia on. Moro, ha presentato il disegno di legge concernente la partecipazione delle donne all'amministrazione della giustizia nelle Corti d'assise e nei Tribunali per i minorenni.

Com'era stata polemica l'introduzione, così lo è stata la conclusione. Senza contestare il diritto della Presidenza di risolvere questioni procedurali nel senso ritenuto più opportuno, il democristiano AGRINI ha dichiarato che la soluzione adottata non doveva ritenersi una soluzione di principio, perchè la questione va ancora approfondita.

La seduta congiunta della Camera e del Senato a Montecitorio per l'elezione dei giudici della Corte costituzionale: un aspetto della sala durante le votazioni di mercoledì

LA CONFERENZA PER I TRAFFICI DEL PORTO DI TRIESTE

È fuori discussione un regime internazionale

Risoluta e pronta messa a punto da parte dei delegati italiani per bloccare una iniziativa céco-magiara e le pretese di Belgrado

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 17

Dal terreno prettamente tecnico-economico, la discussione alla conferenza per il porto di Trieste è sfociata in quello politico: era forse inevitabile che ciò accadesse e forse è stato opportuno sia accaduto. Opportuno perchè lo sconfinamento — compiuto dagli jugoslavi, seguiti dai cecoslovacchi e dagli ungheresi — è valso a determinare un'importante presa di posizione da parte italiana.

Abbiamo accennato ieri alle riserve fatte dagli jugoslavi in merito all'accordo italo-austriaco e alla pretesa non uguaglianza di trattamento dei vari utenti esteri del porto, che sorgerebbe, a parere di Belgrado, dalle agevolazioni accordate all'Austria. L'odierna ripresa dei lavori si preannunciava interessante, perchè era promessa una più esplicita dichiarazione jugoslava. Al riguardo c'era parso già ieri, ed a ragione, di scorgere nelle illazioni del signor Jelich, capo della rappresentanza di Belgrado, il proposito di comunque inserire la Jugoslavia a Trieste, attraverso organi ufficiali o istituzioni private, in attività di carattere economico ma anche, ed evidentemente, di natura politica o in funzione politica.

A vieppiù accendere l'interesse, nel contempo, si è inserita un'iniziativa ungherese, spalleggiata dai cecoslovacchi: si chiedeva cioè di istituire un non meglio precisato «strumento internazionale per seguire lo sviluppo dei traffici e i problemi del porto franco di Trieste».

Il pensiero italiano a questo proposito è stato subito espresso dallo stesso presidente della conferenza, conte Carandini. Il nostro rappresentante infatti ha inteso rilevare la questione di principio sollevata dalla pur non precisa determinazione dello «strumento internazionale» proposto dal capo della delegazione ungherese, signor Zeley, e dal Ministro cecoslovacco Cech. «La questione — ha dichiarato il conte Carandini — anzitutto esula dai compiti della conferenza, ma anche contrasta con la lettera e lo spirito dell'Accordo di Londra, che è alla base di questa riunione consultiva: un regime internazionale per il porto di Trieste è fuori discussione, di qualunque natura o forma lo si voglia proporre». Ed è escluso proprio dal documento sottoscritto dall'Italia e dalla Jugoslavia, ma pure dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, nel riconoscimento fatto dell'inapplicabilità dell'allegato VIII del Trattato di pace, che appunto si riferisce al porto. Problema chiuso, come definitivamente è cassata ogni discussione sul Territorio libero.

Una precisazione chiara e inequivocabile. L'ha ribadita a sua volta il Ministro di Carrobio in una sentetica puntualizzazione dei risultati emersi nella fase interlocutoria della conferenza, riassumendo cioè la posizione ed i desiderata delle varie delegazioni. Ha aggiunto ancora che l'esclusione di ogni forma di internazionalizzazione del porto naturalmente non escludeva la possibilità di una proficua discussione delle richieste degli utenti esteri, in uno spirito di collaborazione e di buona volontà, per tutto quanto concerneva l'ordinamento legislativo e l'applicazione pratica di esso nell'attività del porto.

A questo punto doveva ancora pronunciarsi la delegazione jugoslava ed attento interesse vi è stato quindi allorchè si è levato a parlare il signor Jelich, caratteristica figura di sloveno, dallo sguardo difficilmente penetrabile, uomo ben preparato nel compito affidatogli. Ha letto otto paginette e la sorpresa è venuta all'ultimo foglio. Jelich ha esordito lamentando ancora la «discriminazione» a favore dell'Austria per la ormai nota questione delle concessioni che il Governo italiano ha fatto a Vienna, nell'accordo del 22 ottobre riflettente i traffici austriaci attraverso Trieste. Ha aggiunto ancora il rappresentante jugoslavo di non ritenere questa conferenza rispondente al Memorandum d'intesa di Londra. Secondo lui l'Italia aveva assunto l'impegno di «provvisoriamente» stabilire norme preliminari per l'attività del porto, quali appunto sarebbero i disposti del decreto emanato in gennaio dal Commissario generale Palamara per i punti franchi portuali ed ora la conferenza dovrebbe fissare le norme definitive, non esclusa la questione del controllo o della partecipazione internazionale all'attività del porto. (Va rilevato invece che l'accordo di Londra parla precisamente di norme preliminari e non provvisorie: preliminari in quanto l'Italia decideva di ripristinare le prerogative dei punti franchi senza nemmeno attendere la convocazione della conferenza).

Avviandosi a conclusione il signor Jelich ha affermato che le sue dichiarazioni non erano animate dal desiderio di difendere interessi jugoslavi, che egli si preoccupava non solo dello sviluppo dei traffici portuali, ma anche degli interessi stessi della città di Trieste.

A questo punto la presa di posizione da parte italiana è stata immediata e ferma.

Premesso che si riservava di rispondere alla delegazione jugoslava per il complesso della dichiarazione fatta, il Ministro di Carrobio ha ribattuto in tono pacato, ma seccamente, all'allusione conclusiva del signor Jelich: «La sua intenzione — ha replicato il Ministro italiano — può sembrare troppo generosa e sono obbligato a dichiarare che gli interessi di Trieste e del suo territorio sono affidati all'Italia, che ne ha la amministrazione e la responsabilità».

Non è il caso di drammatizzare questa piega assunta dalle discussioni con gli jugoslavi. Come detto, sfumature politiche del tema erano inevitabili e quasi attese ed è in sostanza apparsa opportuna l'occasione per sgomberare il campo dai dubbi e dalle interessate interpretazioni che da un anno si facevano in merito all'art. 3 del Memorandum di Londra che riguarda il porto. Qualcuno, spiritosamente, ha osservato che ogni discussione nella conferenza deve essere «pertinente» al tema e non «impertinente». Di fatto i lavori odierni si sono conclusi con la precisazione fatta dal Ministro di Carrobio e ci si prepara ormai alla riunione finale di domani, al termine della quale sarà con tutta probabilità stesa una dichiarazione comune delle delegazioni partecipanti alla conferenza. Per facilitarla, il presidente conte Carandini ha infatti invitato le rappresentanze estere a formulare concisamente i propri punti di vista e le richieste da inserire nel documento.

Il bilancio si annuncia positivo, tenuto conto delle finalità che la conferenza si proponeva. Interessava infatti riunire i rappresentanti dei paesi utenti del porto di Trieste per un esame della situazione presente, degli ordinamenti legislativi, doganali e tariffari vigenti, per

IMMEDIATA RELAZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO

Foster Dulles a Gettysburg a colloquio con Eisenhower

Perplessità a Washington per le prospettive politiche internazionali. Nuova dichiarazione russa per l'ammissione all'ONU del «gruppo dei 18»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

A New York e a Washington è cominciato il vento invernale malgrado la giornata serena e soleggiata: cosicchè con invidia gli americani hanno appreso che Foster Dulles ha potuto farsi una bella nuotata nell'Atlantico alle Bermude. Si era infatti fermato un motore dell'apparecchio che lo riportava da Ginevra e il pilota ha dovuto sostare nell'isola britannica al largo del continente americano. Dulles ne ha approfittato per dedicarsi al suo favorito sport del nuoto, mentre l'Aeronautica degli Stati Uniti spediva immediatamente un altro apparecchio a rilevarlo. In serata Dulles è giunto a Washington dove lo aspettava anche un piccolo bimotore dove il Segretario di Stato si è trasferito per recarsi immediatamente a Gettysburg. Eisenhower, salvo pochi colpi simbolici di mazza, non ha a sua volta potuto dedicarsi al suo sport favorito, il golf. Ma quello che si definisce il ritorno della guerra fredda o il calare di nuovo della cortina di ferro ha intensificato la sua volontà di tornare al più presto al lavoro nell'ufficio di fortuna organizzato entro l'edificio postale di Gettysburg per il periodo della sua convalescenza.

Stasera il Presidente ha avuto lunghi colloqui con Hugues, l'arbitro della finanza pubblica degli Stati Uniti, discutendo naturalmente del bilancio con i suoi riflessi sulla politica interna. La parte del bilancio cui si rivolgono soprattutto gli occhi del Governo americano è ora quella che riguarda gli aiuti all'estero. La gara è cominciata: Dulles si recherà in Estremo Oriente. Bulganin va in India e in Birmania. Israele bussa a quattrini, in forma di armamenti a costo ridotto. L'India stessa, proprio mentre i capi sovietici si apprestano a visitarla, chiede anche lei milioni di dollari a Washington. Gli italiani non chiedono nulla per sè, ma quest'oggi l'Ambasciatore Casardi osservatore italiano alle Nazioni Unite, ha fatto presente la situazione economica della Somalia e l'invito italiano alla Banca internazionale di ricostruzione affinchè quando quel paese africano riceverà finalmente l'indipendenza non sia abbandonato all'indigenza che lo minaccia.

Tutto sommato sembra d'esser tornati alla temperatura dell'inverno passato, prima che spuntasse all'orizzonte la conferenza dei capi di Governo. I più ottimisti notano che manca tuttavia quella minaccia di guerra impellente che dominava allora per la crisi di Formosa e delle isole litoranee.

Arrivato a Gettysburg Dulles ha avuto subito un colloquio con il Presidente Eisenhower nel quale tra l'altro sono stati discussi i lavori della conferenza di Ginevra e il tenore del discorso, che Foster Dulles pronuncerà domani alla radio sulle riunioni quadripartite di Ginevra. Al colloquio, svoltosi nella sua biblioteca della fattoria del Presidente, ha assistito anche il Sottosegretario di Stato Herbert Hoover jr. Al termine del colloquio Foster Dulles si è recato all'albergo di Gettysburg dove, insieme ai suoi diretti collaboratori, preparerà il testo del suo discorso che sottoporrà domani mattina al Presidente Eisenhower.

Nel suo discorso Dulles dovrà spiegare alla radio, alla TV, all'intero popolo americano, specialmente da che cosa erano autorizzate le previsioni ottimistiche ufficiali pronunciate alla vigilia di Ginevra, e se sia stata davvero una buona cosa fare precedere la conferenza dei Ministri degli Esteri da viaggi a nazioni assai discusse come la Jugoslavia e la Spagna. Sarebbe illusorio nascondersi che la politica attuale americana ne esce male: l'URSS non aveva mai avuto, nè aveva mai detto di averlo, alcun interesse a concedere l'unità a una Germania che a priori fosse destinata a far parte della NATO. Il mantenimento dello «status quo» in Europa, specialmente uno «status quo» con minore minacce di guerra, non fa certamente scomodo a Mosca che intanto ha tempo e modo di fare appello alle nazioni d'Asia e del mondo musulmano anche non asiatico in nome della sua nuova formula di «neutralità», formula assai meno temuta di quella che era implicita negli appelli del defunto Stalin.

L'atteggiamento fermo dei sovietici ora che i due massimi problemi sono in un vicolo cieco, Germania e disarmo, viene in evidenza alle Nazioni Unite sulla questione che più interessa l'Italia, l'ammissione di nuovi paesi. Il delegato sovietico Kuznetsov, prendendo la parola in seduta plenaria dell'assemblea generale sull'argomento della revisione dello statuto, non ha perduto l'occasione di ricordare che l'URSS favorisce l'ammissione in blocco di tutti e diciotto gli aspiranti. Gli Stati Uniti sono ridotti ora a manovrare invocando la precedenza del Consiglio di sicurezza sull'Assemblea generale, precedenza giuridica e norma dello statuto ma che non sarebbe legalmente violata se giungesse prima una «raccomandazione» da parte delle nazioni piccole e grandi, su un voto dell'Assemblea generale, e questo atteggiamento sta rendendo la delegazione americana e in particolare Cabot Lodge assai impopolare con tutti quei rappresentanti di nazioni che terrebbero a dire la loro parola prima di vedersi tappata la bocca da un veto di qualcuno dei grossi. Impopolari anche gli americani diventano presso i diciotto postulanti che, come è il caso in Italia, vogliono entrare a far parte della massima organizzazione mondiale e ritengono ingiusto esserne tenuti fuori, e vedere la loro ammissione ridotta a una questione circa la Mongolia esterna.

Giustificare l'obiezione all'ingresso di questa Repubblica sovietica all'ONU è estremamente difficile: in materia di indipendenza politica essa non è meno indipendente della Bulgaria, della Romania, dell'Ungheria e dell'Albania, cui gli americani hanno deciso di non fare obiezioni; giuridicamente si ricorda che l'India fu ammessa alla Società delle Nazioni mentre era presso a poco una colonia britannica, e alle stesse Nazioni Unite prima e non dopo avere conseguito la sua indipendenza, per non parlare dei precedenti dell'Ucraina e della Bielorussia.

Insomma l'atteggiamento sovietico a favore dell'universalità, la disposizione di Mosca ad ammettere ben tredici paesi non comunisti, alcuni dei quali violentemente anticomunisti come la Spagna, il Portogallo, il Laos e la Cambogia, in cambio di cinque comunisti che non alterano affatto l'equilibrio fra maggioranza e minoranza, sembra assai più popolare del cavillare americano fra consiglio di sicurezza e comitato politico dell'assemblea generale. Il Canadà e l'Australia, per esempio, sono i portabandiera dell'opposizione agli americani e della tesi che, con la politica adottata adesso da Cabot Lodge, nè l'Italia ne nessuno sarà ammesso. E' insomma ora che Eisenhower guarisca, che Dulles ritorni e che, proprio mentre le questioni più difficili si sono imbrogliate, Washington non faccia di tutto per trasfomare in lana caprina quelle che si sono fatte più facili.

Si apprende stasera che un incontro tra il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro inglese Eden sarebbe previsto per «coordinare le politiche americana e britannica in seguito al fallimento della conferenza di Ginevra». La notizia è data dal redattore diplomatico del giornale «Evening News», che precisa che l'incontro avrebbe luogo a Washington all'inizio dell'anno prossimo e prima della visita che il maresciallo Bulganin farà a Londra in primavera.

Leo Rea

NEL CORSO DI UNA FUNZIONE NELLA MOSCHEA

Fallito a Teheran un attentato al Premier

Hussein Ala è stato colpito leggermente alla testa

Teheran, 17

Il Primo Ministro persiano Hussein Ala è stato oggi fatto segno a un attentato, rimanendo lievemente ferito.

L'attentato contro il Primo Ministro iraniano ha avuto luogo entro la cinta della moschea dello Scià, ove già il 7 marzo 1951 fu ucciso il Presidente del Consiglio Alì Razmara. Si celebrava oggi una funzione religiosa in memoria di Mustafà Kashani, il figlio dell'Ayatollah Kashani, e Hussein Ala era immerso in preghiera quando, così ha riferito un testimone, un giovane di una ventina d'anni gli ha tirato un colpo di pistola attraverso la tasca del proprio vestito. La pallottola ha sfiorato, senza colpire, la nuca di Hussein Ala. Visto fallire il proprio proposito l'attentatore, approfittando della confusione, ha colpito Hussein Ala con il calcio della pistola. Immediatamente soccorso, Ala è stato trasportato all'ospedale dove gli sono state apprestate le cure del caso; quindi, riconosciuta lievissima la ferita, egli ha potuto fare ritorno al palazzo della Residenza. Intanto alcuni ufficiali che si trovavano nella moschea erano riusciti ad afferrare il giovane autore dell'attentato impedendogli di sparare nuovamente ed assicurandolo alla giustizia.

Il Ministro della Guerra, generale Ahmad Vosough, ha diramato una dichiarazione nella quale si assicura che «il Governo controlla la situazione». La polizia sta espletando indagini. Già nel marzo 1951 era stato scoperto un complotto contro la vita di Hussein Ala il quale aveva da poco assunto il potere in seguito all'uccisione di Alì Razmara. Alla presidenza del Consiglio egli tornò nello aprile di quest'anno succedendo al generale Zahedi.

Il Primo Ministro iraniano Hussein Ala ha pronunciato questa sera alla radio un breve discorso nel quale si è limitato a ringraziare il Signore per «aver fatto trionfare ancora una volta la giustizia», ma non ha accennato ai risultati dell'inchiesta aperta sullo attentato contro la sua persona. Negli ambienti vicini al Primo Ministro si è inclini a ritenere che l'attentatore appartenga alla fanatica setta dei «Feayan Islam», già responsabili di numerosi attentati politici, tra cui l'uccisione del generale Alì Razmara. La setta aveva recentemente rimproverato al Governo «la debolezza con cui conduce la lotta contro l'immoralità».

L'autore dell'attentato Zaffar Alì Zolghadr, indossava infatti sotto i suoi abiti la veste bianca che serve da «sudario» ai musulmani e che è per così dire la «uniforme» dei «Feayan Islam». Si è appreso poi che l'attentatore, nello sparare, aveva gridato: «Perchè ci sono tante prostitute in città».

Accordo jugo-ungherese per i traffici su Fiume

Belgrado, 17

La Jugoslavia e l'Ungheria hanno concluso un accordo inteso ad incrementare il traffico delle merci ungheresi in territorio jugoslavo. L'accordo riguarda principalmente le spedizioni di merci ungheresi dirette oltremare, le quali verranno spedite per ferrovia al porto jugoslavo di Fiume.

I due paesi hanno concordato che il pagamento per il transito delle merci ungheresi in territorio jugoslavo venga effettuato in materiale ferroviario da cedersi alla Jugoslavia.

vedere cosa poteva farsi, soprattutto cosa gli utenti esteri chiedevano fosse fatto, per migliorare e intensificare l'attività del porto. Tutto questo è già acquisito. Anche ieri si sono raccolti molteplici elementi, attraverso le relazioni dei delegati austriaci, cecoslovacchi ed ungheresi. Il Ministro Platzer ha riaffermato l'interesse dell'Austria per il porto di Trieste e il corrispondente interesse che l'Italia e Trieste devono rivolgere ai traffici austriaci, che sono in crescente espansione e costituiscono perciò una rilevante fonte di attività. Le delegazioni cecoslovacca e ungherese, le quali parlano un linguaggio comune anche per l'affinità della loro situazione geopolitica, hanno in particolare manifestato il desiderio di essere agevolate nei traffici con il Levante, le Indie e l'Estremo Oriente (molto mirano al mercato cinese), ma anche con l'Africa e l'America del Sud.

Nell'accennata puntualizzazione dei lavori che ieri ha fatto il Ministro di Carrobio le indicazioni positive appaiono molteplici. I ringraziamenti rivolti al Ministro austriaco Platzer e al Ministro svizzero Escher testimoniano anzitutto della piena comprensione e adesione espressa dai due paesi. Del pari il rappresentante italiano ha manifestato vivo apprezzamento per le proposte formulate dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia in materia di servizi e tariffe, affermando che le questioni non risolvibili a seguito e per effetto della conferenza, potranno trovare soddisfacente soluzione con trattative dirette, fra l'Italia e i paesi interessati, come del resto già è avvenuto per l'Austria. Giova qui rilevare una anticipazione raccolta e che fa prevedere per il prossimo gennaio la ripresa delle trattative commerciali tra il nostro paese e l'Ungheria.

Lasciando da parte la posizione della Germania Occidentale, che alla conferenza è invitata solo quale osservatrice e non partecipa quindi ai lavori, rimane quindi indefinito solo l'atteggiamento jugoslavo. Dobbiamo in materia ripeterci, ricordando la singolarità dell'interesse di Belgrado per il porto di Trieste, trovandosi ad un tempo la Jugoslavia nella posizione di utente (seppure non rilevante) e di concorrente (specie per i traffici austriaci, ungheresi e cecoslovacchi). Si vedrà ad ogni modo domani, quale espressione troverà l'atteggiamento jugoslavo nella dichiarazione congiunta, se sarà effettivamente fatta, delle delegazioni.

I presupposti comunque sussistono per una conclusione proficua dei lavori e la soddisfazione è già manifesta. Se le previsioni troveranno corrispondenza nel documento finale questa conferenza segnerà un ulteriore, importante progresso nell'opera di ripresa dell'economia triestina e un valido contributo alla collaborazione internazionale. In questo spirito devono anche essere valutate le odierne precisazioni della delegazione italiana che respingono ogni idea di internazionalizzazione del porto di Trieste, posizione questa del resto chiaramente sempre sostenuta dal Governo italiano. Il porto è al servizio di tutti gli utenti e con la massima liberalità, con i migliori propositi l'Italia è pronta ad assecondare ogni richiesta atta a sviluppare l'attività portuale facilitando i traffici esteri: è questo il fine, lo scopo della conferenza.

Marco Cadelli

LA SITUAZIONE POLITICA A PARIGI

CADUTE LE SPERANZE PER LE ELEZIONI A DICEMBRE

Dopo un nuovo voto contrario in Assemblea Faure convoca per oggi il Consiglio dei Ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

L'intervento in massa dei deputati gollisti a fianco di Mendes France ha rovesciato stamane a Palazzo Borbone la situazione sul problema delle elezioni. Sino a ieri per tre volte l'Assemblea aveva respinto la proposta del ripristino del sistema uninominale e per due volte la decisione del Senato in favore dello stesso sistema. E' ben vero che l'ultima votazione aveva dato un risultato dubbio e contestato per via di un esiguo numero di deputati che erano assenti in aula e che dopo il voto in massa dei loro gruppi avevano dichiarato che, presenti in aula, avrebbero votato in modo diverso. Tuttavia era apparso chiaro che non esisteva a Palazzo Borbone una maggioranza ben decisa per la adozione del sistema uninominale.

Ieri, dopo il voto del Senato, la commissione del suffragio universale dell'Assemblea respingeva con 24 voti contro 19 la proposta del Senato, che insisteva sullo stesso sistema. Oggi si è avuto il colpo di scena dei gollisti che passavano in blocco nel campo di Mendes France e degli uninominalisti e la proposta del Senato ripresentata per iniziativa del radicale Devinat e messa ai voti veniva accolta con 311 suffragi contro 286. Votavano in favore 103 socialisti, 72 radicali, 23 del gruppo Pleven-Mitterand, 28 indipendenti, 52 gollisti, 3 ex-gollisti, 3 democristiani, gran parte dei moderati e un piccolo gruppo di radicali.

Il voto di stamane non significa però l'adozione del sistema, ma soltanto la sua presa in considerazione, [illegible] via già un'indicazione [illegible] orientamenti dell'Assemblea. La proposta dovrà [illegible] re alla commissione [illegible] io universale, la quale [illegible] inerà e deciderà se a[illegible] tegralmente o sug[illegible] emendamenti. L[illegible] della commissione [illegible] lutiva. L'Assemblea [illegible] discutere la prop[illegible] ale ed esprimere co[illegible] la sua volontà di a[illegible] rigettarla. In ogn[illegible] ar modo alla com[illegible] esaminarla la sedu[illegible] nviata stasera alle 2[illegible]

Alla ripre[illegible] uta le manovre si [illegible] s'intralciano tr[illegible] proporzionali[illegible] listi e [illegible] ne dei suffra[illegible] missio[illegible] è sempre sta[illegible] le che [illegible] stema uninon[illegible] al si [illegible] mozione de[illegible] e della [illegible] biettare che [illegible] per o- all'esame del [illegible] cedere noscere prim[illegible] za co- delle circoscr[illegible] azione propone il Go[illegible] ali che [illegible] re fa osserva[illegible] Fau- zione deve s[illegible] imita- zione del sist[illegible] prova- non preceder[illegible] nale e biezione è ma[illegible] è l'o- missione, l'a[illegible] a com- con 339 suffragi a favore e 270 contrari approva la tesi della commissione.

In tal modo la mozione democristiana si rivela non più come una manovra contro il Governo, come apparentemente poteva sembrare, ma in realtà come un'abile mossa per bloccare il processo di accettazione del sistema uninominale e impedire che l'assemblea voti su di esso. Tuttavia, a questo punto, ci si domanda: quale sarà la decisione del Governo? Presenterà un progetto di delimitazione delle circoscrizioni a cui non è preparato o con un'espediente procedurale riassumerà nuovamente il dibattito proponendo il suo vecchio progetto elettorale e ponendo su di esso la questione di fiducia?

Sembra tuttavia che nulla di tutto ciò debba avvenire. Corre insistentemente la voce che se il Governo non decide domani, in un Consiglio di Ministri già convocato per la mattinata, di rassegnare in blocco le dimissioni, potrà accettare invece passivamente la situazione senza rischiare la sua esistenza e decidendo di presentare il progetto di delimitazione delle circoscrizioni elettorali lasciando al tempo il mezzo di far cadere del tutto il sistema uninominale e di raddrizzare una situazione politica che oggi si presenta disperata.

Con la decisione interlocutoria cui potrebbe ricorrere Edgar Faure e che sarebbe precisata domani in seno al Consiglio dei Ministri, cade la possibilità che vengano tenute le elezioni a dicembre, possibilità che il Governo stanotte ha praticamente rinunciato facendo spirare il termine di tempo massimo per poterla indire. La seduta è rinviata a domani.

B. C.

LA RUSSIA PROTESTA per l'«incidente Vlassov»

Parigi, 17

Vlassov, l'architetto sovietico il cui arrivo nella capitale francese ha provocato i noti incidenti, ha protestato, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede dell'Ambasciata sovietica di Parigi, contro le «provocazioni» di cui egli assicura essere stato oggetto. Dopo aver elencato i suoi titoli (egli è tra l'altro membro del Soviet Supremo della Repubblica socialista dell'URSS) Vlassov ha esposto la «verità» sui fatti svoltisi.

«All'arrivo del transatlantico «Queen Elizabeth» a Cherbourg — ha dichiarato Vlassov — le autorità di polizia incaricate del controllo dei passaporti inscenarono un'indegna provocazione. Chiamatomi in una stanza speciale, un uomo dai capelli neri la cui attaccatura arrivava sino alle sopracciglia — ha aggiunto Vlassov — mi propose di rimanere in Francia. Compresi allora che si stava tentando di isolarmi, senza dubbio allo scopo di rapirmi poi e di creare un caso basato sul mio rifiuto di far ritorno in patria».

Ma Vlassov aveva un passaporto diplomatico e i visti necessari. Rifiutata l'offerta di rimanere in Francia, egli potè recuperare i suoi documenti e scendere a terra. Ma alla stazione Saint Lazare, nuova «provocazione».

«Una folla di banditi ha tentato di dividermi dai miei amici», ha affermato Vlassov, il quale si è chiesto: «Perchè e su quale base è stata organizzata questa chiassata, offensiva per me e per tutta la delegazione?».

Vlassov, da cinque anni architetto capo della città di Mosca, fu nel maggio scorso nominato presidente dell'Accademia degli architetti, carica che tuttora ricopre. A Parigi egli, venuto a conoscenza di un decreto sovietico relativo a taluni eccessi nelle costruzioni edili e nell'architettura, si è dichiarato d'accordo con queste critiche. «Esse mi ispireranno nei miei lavori futuri», ha assicurato. Patriota, padre di famiglia, egli ha chiesto chi può avere dato il diritto ad alcuni giornali «di gettare quest'ombra su di lui».

Radio Mosca annuncia che la Ambasciata sovietica a Parigi ha protestato verbalmente oggi presso il Governo francese contro la «provocazione» di cui è stato fatto oggetto l'architetto sovietico Vlassov alla stazione di Parigi.

Nella protesta si critica anche «l'atteggiamento di queste autorità» in occasione delle manifestazioni contro la delegazione degli architetti sovietici e membri dell'Ambasciata sovietica di Parigi. Radio Mosca ha aggiunto che l'incaricato d'Affari sovietico ha chiesto che «i responsabili della provocazione siano individuati e puniti».

MORTALE INCIDENTE IN UNA CASA DI MURANO

DUE DONNE E UNA BIMBA SPROFONDANO CON IL PAVIMENTO

Per le ferite una centenaria è morta In gravi condizioni la figlia di 71 anni

Venezia, 17

Un grave incidente, nel quale ha trovato la morte una centenaria ed è rimasta gravemente ferita una donna di 71 anni, si è verificato nel tardo pomeriggio in una casa dell'isola di Murano.

Verso le 18.30, nell'abitazione di Giovanni Rossi, di 38 anni, sita al primo piano, è crollato un largo tratto del pavimento della cucina, dove attorno al fornello in quel momento si trovavano appunto la centenaria Anna Cigogna ved. Saccomani, la di lei figlia Maria Saccomani ved. Rossi, di 71 anni, e una nipotina della Maria, Gianna di 5 anni, figlia del Giovanni. Tutte e tre sprofondavano con il pavimento nella sottostante stanza — una cameretta da letto — dell'appartamento sito al pianoterra, abitato dalla famiglia di Giovanni Zaniol.

Immediatamente soccorsi dai familiari dello Zaniol e dal sedicenne Alfio Villan che transitava in quel momento e penetrava nell'abitazione dello Zaniol attraverso una finestra sfondata dalle macerie, le tre infelici venivano quindi fatte segno — in attesa dell'arrivo di medici momentaneamente assenti — delle prime cure da parte di una levatrice. Mentre la bimba veniva subito allontanata ed accolta da parenti essendo fortunatamente rimasta pressochè incolume, le condizioni delle due donne e particolarmente della centenaria apparivano subito gravi, tanto che essendo giunti nel frattempo i vigili del fuoco esse venivano trasportate all'ospedale barellate con un motomezzo dei pompieri, i quali si ponevano subito al delicato lavoro del puntellamento del soffitto pericolante, provvedendo anche allo sgombero del mobilio che poteva causare ulteriori crolli.

Al nosocomio le due ferite venivano fatte subito segno alle premurose cure dei sanitari, ma purtroppo la vegliarda — che aveva riportato la frattura dell'omero e del femore destri — cessava di vivere poco dopo — alle 20.50 — in sala di medicazione. La di lei figlia Maria, che ha riportato una grave ferita lacero contusa al capo e la sospetta frattura della colonna vertebrale, veniva ricoverata in corsia, ove a tarda sera le sue condizioni erano gravissime.

Dai primi accertamenti effettuati dai vigili del fuoco, il crollo del pavimento pare debba imputarsi al deterioramento dei materiali ferrosi che sostenevano i «tavelloni». La casa era stata costruita nel 1923 a cura del Comune.

Gravi incidenti a Cipro per dimostrazioni studentesche

Limassol, 17

Gravi disordini sono scoppiati questa mattina a Limassol tra oltre duemila studenti ciprioti e agenti di polizia. Le truppe britanniche intervenute, hanno fatto uso di gas lagrimogeni per disperdere i manifestanti. Riunitisi nel cimitero della città, gli studenti tra i quali si contavano numerose ragazze che scandivano slogan antibritannici, hanno scagliato pietre contro gli agenti che cercavano di disperderli.

Il corteo degli studenti si è poi ricomposto in città ed ha attaccato a sassate il Tribunale di cui sono stati infranti i vetri di numerose finestre. Alla fine della mattinata i disordini continuavano e i tafferugli divenivano sempre più violenti.

Anche da Papo vengono segnalati gravi disordini. Gli allievi di due scuole secondarie greche hanno assalito a sassate le truppe britanniche, che hanno reagito con gli sfollagente. Un manifestante, ferito, è stato trasportato all'ospedale. I suoi compagni hanno allora attaccato l'edificio, ammainando la bandiera britannica, strappandola e dandola quindi alle fiamme nel cortile della loro scuola.

Due rudimentali ordigni esplosivi sono scoppiati questa sera negli uffici della polizia militare di Nicosia. Il capo della polizia militare era appena uscito dal suo ufficio quando, dall'esterno, sono state lanciate le due bombe. Non si lamentano vittime ma solo danni.

Alla Stazione Termini

SACERDOTE AGGREDITO a coltellate da un pazzo

Roma, 17

Il sacerdote Francesco Pilonzo, di 48 anni, è stato ferito con due coltellate da tale Angelo Notaro di 53 anni, nell'interno della Stazione Termini, di fronte al ristorante di prima classe. Il sacerdote — che è parroco di un paese della provincia di Chieti — è stato soccorso e trasportato al policlinico, dove è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il feritore che aveva tentato di fuggire è stato raggiunto e arrestato da alcuni agenti. Dalle prime indagini si è potuto stabilire che il Notaro è un alienato di mente, già internato all'ospedale di Santa Maria della Pietà. E' stato ricoverato nella clinica neuropsichiatrica. Il sacerdote ha dichiarato di non aver mai conosciuto il suo aggressore.

CRONACHE SPORTIVE

CAUTE DICHIARAZIONI DI CZEIZLER E BONETTO

Perplessi gli osservatori sulla condotta degli azzurri

L'allenatore ungherese si limita a mettere in risalto l'alto valore della Nazionale magiara

Bologna, 17

Anche Lajos Czeizler era ieri ai bordi del campo ad assistere all'incontro fra i rincalzi della Juventus e quelli della Sampdoria. D'ottimo umore, l'ex C. T. della squadra azzurra parlava volentieri. Accennò alla soddisfazione che gli avevano procurato i blucerchiati battendo seccamente domenica il Napoli («potevano segnare anche di più»), sottolineò che Lauro, dopo aver annunciato il proprio arrivo a Marassi si fece attendere invano, disse che era sicuro della ripresa della Juve, parlò di tutto un po', insomma, anche del Milan, di... Busini, dei «tifosi che vogliono sempre veder vincere e non comprendono che anche le più grandi squadre possono perdere», ma il tasto della nazionale non volle toccarlo.

— E' un argomento del quale, nella mia posizione, non posso parlare — disse sorridendo sornionamente. E non ci fu verso di cavargli altro.

— E l'Ungheria?

— E' sempre fortissima. Puskas, Kocsis, Bozsik sono in piena maturità mentre la nazionale viene ringiovanita con l'innesto di nuovi elementi. Peccato che non abbia il tempo di andare a Budapest.

— Un pronostico?

— Tutte le partite sono da giocare. Capita di vincere quelle che si devono perdere e viceversa.

Allo Stadio comunale non mancavano neppure l'arbitro torinese Bonetto. Ma, così come Czeizler si era attenuto al più rigido «no comment» sulla nazionale, anch'egli non volle dire una sola parola sulla recente clamorosa intervista parigina. Parlò, invece, della partita di Milano per ribadire che il rigore reclamato dalla folla per una «carica» a Schiaffino da parte di Giaroli non era affatto un rigore. Poi Bonetto ebbe uno sfogo. Era piuttosto amareggiato, evidentemente, per le campagne di stampa che in questi ultimi tempi hanno preso di mira gli arbitri e concluse il suo quasi-monologo con un «In fondo possiamo sbagliare anche noi arbitri... siamo uomini come tutti gli altri».

Sabato prossimo

Nazionale «A» - Como in televisione

LA GIORNATA DEGLI AZZURRI

Firenze, 17

I giocatori della selezione «A» e della selezione «B» di calcio hanno trascorso la prima parte della mattinata in albergo unitamente agli allenatori Foni e Bigogno e al comm. Marmo. Successivamente hanno compiuto una gita in pullman al piazzale Michelangelo, ammirando il panorama della città, per rientrare in albergo all'ora del pranzo.

Dopo pranzo, una breve siesta nella hall dell'albergo e quindi, in pullman, gli «azzurri», i moschettieri e i cadetti, unitamente al comm. Marmo e agli allenatori, hanno raggiunto lo stadio comunale per assistere alla partita del campionato riserve fra i «cadetti» della Fiorentina e quelli della Lazio, partita conclusasi con la vittoria dei rincalzi viola (oggi in maglia rossa) grazie a una rete realizzata dall'ex interista, Mazza.

Le condizioni fisiche degli atleti sono generalmente ottime: il solo Ghezzi è dovuto forzatamente rimanere in albergo. Lamentava un po' di mal di gola con qualche lineetta di febbre (37,4) e il medico federale è dovuto intervenire con un'energica azione di sulfamidici.

Il comm. Marmo richiesto di precisare il programma ha detto che domani mattina, allo stadio comunale, i giocatori delle due selezioni effettueranno un allenamento atletico (non è improbabile che faccia la sua comparsa anche il pallone), più intenso per la formazione «A» (quella per Budapest) che sabato, nel pomeriggio, disputerà un allenamento di due tempi regolamentari con la squadra dell'A.C. Como che milita in serie B.

Nella stessa giornata di sabato 19, ma al mattino, la selezione «B», quella da cui sarà formata la squadra per il «match» di Livorno con i «cadetti» ungheresi, svolgerà una intensa seduta ginnico-atletica in preparazione alla partita di allenamento di domenica con il Vigevano.

La partita di allenamento selezione «A» - Como di sabato 19 anzichè alle 14.30 avrà inizio alle ore 13 e ciò per consentire gli atleti di abituarsi a quello che sarà l'orario di inizio della partita di Budapest. L'allenamento sarà trasmesso dalla Televisione.

Auguri a Pasinati da ex rossoalabardati

Il nuovo allenatore della Triestina, Piero Pasinati, ha ricevuto una quantità di lettere e telegrammi con i rallegramenti per la nomina. Quasi tutti gli ex giocatori rossoalabardati, in questa occasione hanno espresso al loro compagno di colori, con le congratulazioni pure l'augurio per le future fortune della Triestina. Particolarmente affettuosi i telegrammi di Ferruccio Valcareggi, di Memo Trevisan, di Nereo Rocco. Tutti auspicano la salvezza della loro vecchia società sotto la sua guida appassionata.

Campionato «cadetti»

Treviso B - Triestina B 1-0

TIRO DI «RIGORE» SPRECATO DA BRACH

Malgrado la temperatura rigida aggravata dalla bora un migliaio di spettatori circa hanno presenziato alla partita Triestina «B» e Treviso «B» per il campionato «cadetti» disputata allo Stadio comunale.

Non è stata una gran cosa anche se l'impegno non è mancato da ambo le parti. Comunque nulla da dire sulla vittoria degli ospiti che l'hanno meritata se non altro per aver saputo sfruttare l'unica occasione da rete capitata. E' accaduto infatti che mentre la Triestina, pur giocando all'attacco per tre quarti di gara, non ha mai dato la sensazione di poter concludere i trevigiani nelle loro azioni offensive, per lo più in contropiede, sono stati sempre pericolosi.

Gioco abbastanza equilibrato nel primo tempo. La Triestina prevalentemente all'attacco ha impegnato il portiere ospite con tiri di Verbacci, Tomad e Szoke. Da segnalare un tiro sul palo di quest'ultimo su azione di calcio d'angolo. Pochissimo impegnato Gergolet. La ripresa vede la Triestina nuovamente all'attacco. Tiro di Tomad sulla traversa e successiva azione personale di Szoke sfumata nella fase finale per aver aspettato troppo a tirare. Un paio di corner per la Triestina. Sul secondo, tirato da Brach, intervento di testa di Tomad che tira in rete a portiere battuto ma un intervento sulla linea di Palma sventa la minaccia. Al 28' una buona occasione perduta da Cossar. Al 31' capovolgimento di fronte. Varglien, mentre tentava di allungare al portiere si è fatta soffiare la palla da Persi che devia in rete sorprendendo il portiere in uscita. Il gioco riprende la fisionomia di prima con la Triestina che spinge senza molta convinzione. Testa di Cossar oltre la traversa. Al 35' tiro di Brach che impegna a fondo il portiere trevigiano in tuffo. Al 40', per fallo di mano in area del mediano Palma, l'arbitro concede alla Triestina un «rigore» che Brach si incarica di tirare nelle braccia del portiere. A due minuti dalla fine per poco il Treviso non raddoppia la posta. Fuga di Persi, passaggio al centro a Zanolla il cui tiro si stampa sulla traversa.

RETE: Persi (Tv.) al 31' della ripresa. — TRIESTINA: Gergolet; Martinelli, Claut; Pintarelli (Gregori), Varglien, Meggiolaro; Brach, Verbacci, Cossar, Szoke, Tomad. TREVISO: Barluzzi; Miglioranzi, Bustreo; Cattarin (Tonon), Palma, Tulissi; Buongiorno, Spangaro, Persi, Petris, Zanolla. ARBITRO: Buiat di Monfalcone.

Comunicato di smentita delle Società di Serie A

Roma, 17

La segreteria del gruppo delle società di serie A ha comunicato alla F.I.G.C. che è stata nominata una sola commissione con l'incarico di svolgere e definire le trattative per le trasmissioni radio e televisive delle partite; e non, come è stato erroneamente pubblicato, per mantenere l'indipendenza federale nei rapporti con il Governo, il che viene tassativamente smentito.

Dimissioni di M. Poillucci da consigliere della Triestina

Il dott. Manlio Poillucci, rientrato a Trieste dopo un periodo di assenza dovuto a impegni professionali, ha rassegnato, a mani del presidente, le dimissioni dalla carica di consigliere dell'U. S. Triestina. Le dimissioni vanno messe in relazione con le ultime delibere attuate dal Consiglio direttivo del sodalizio.

Duilio Loi, che tra una decina di giorni incontrerà a Milano il francese Ferrer per il titolo europeo dei pesi leggeri, si allena con l'accetta nella campagna di Cornerio

Hockey per juniores Italia-Germania 2-1 ai campionati d'Europa

Barcellona, 17

Ha avuto inizio questa sera al Palazzo dello Sport di Barcellona il secondo campionato europeo di hockey a rotelle per juniores, al quale parteciperanno le squadre di sei nazioni (Germania occidentale, Belgio, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna). Ecco i risultati: Italia batte Germania occidentale 2-1 (2-1); Spagna batte Belgio 18-2 (7-1); Portogallo batte Olanda 8-0 (4-0).

Il Premio Trieste di trotto

Saranno sei i cavalli partenti

Il Premio Città di Trieste, la prova di campionato, che domenica si svolgerà all'ippodromo di Montebello, è balzato al centro della ribalta ippica nazionale. Il campo dei partenti è stato definitivamente delineato con sei partenti: Vestone (J. Froemming), Fra Diavolo (O. Zamboni), Zibellino (G. Ossani), Zima (R. Miseroni), Circuito (F. Milani), Tenebroso (F. Branchini), tutti a m. 2060. Le rinunce dell'ultima ora sono quelle di Agrio, che poco avrebbe potuto cercare in tanta compagnia e Bordo, che fuori Bologna non è mai stato capace di figurare.

MENTRE SI RIUNISCONO GLI ESPONENTI DEL BASKET

GIORNATA D'ASSESTAMENTO nelle massime categorie?

Due occasioni d'oro per le squadre triestine - Nessun pericolo per la Virtus - Collaudo della Goriziana a Torino

Mentre si riunisce il Consiglio direttivo della F.I.P. l'attività sui campi di gioco prosegue normalmente anche se qualche giocatore si sentirà defraudato di un premio al quale ardentemente aspirava: il viaggio a Melbourne. I campionati federali, specie quelli maggiori, sono poli d'attrazione capaci di attirare l'interesse degli sportivi a prescindere da ogni considerazione superiore. In essi pertanto giocatori, dirigenti e pubblico sapranno trovare anche in seguito sufficienti soddisfazioni.

PRIMA SERIE
(Settima giornata)

TRIESTE: Triestina - Motomorini
ROMA: Stella Azz.-Varese
BOLOGNA: Virtus - Pavia
PESARO: Benelli - Gira
LIVORNO: Cama - Roma
VENEZIA: Reyer - Borletti

SERIE A FEMMINILE
(Sesta giornata)

BOLOGNA: Bologna-Autonomi
FAENZA: Omsa - Bernocchi
TORINO: Fiat - Ozo
UDINE: Udinese-Triestina

Alla Virtus Minganti il calendario ha assegnato, dopo il vittorioso confronto con il Gira, un altro incontro casalingo, per cui non sono da aspettarsi nuovi cambiamenti in testa alla classifica. Al contrario il Gira dovrà recarsi a giocare a Pesaro, contro una squadra che domenica ha assaporato lo amaro di una ben grave sconfitta, ma che in casa si trasforma, tanto da riuscire a superare formazioni di lei ben più forti.

Il Varese dovrà vedersela con la Stella Azzurra di Ferrero, una squadra che non riesce ancora dare il massimo rendimento, ma che possiede gli attributi delle squadre maggiori. Il Borletti, dal canto suo, incontrerà nella palestra della Misericordia a Venezia il fanalino di coda della classifica. La Reyer è tutt'altro che rassegnata e lo ha dimostrato anche nell'ultimo sfortunato incontro con la Motomorini. I giocatori americani chè Garbosi ha immesso nella formazione stanno adattandosi ai compagni di gioco ed aumentano di conseguenza di partita in partita il loro rendimento. Devono star accorti i ragazzi di Bogoncelli, e saranno molto bravi se riusciranno ad uscire imbattuti dal difficile campo veneziano. A Livorno la Roma dovrebbe dimostrare che il successo dell'ultima domenica è dovuto ad una vera e sostanziale ripresa. Il Cama non è avversario facile, ma in definitiva dovrebbe risultare inferiore alla squadra romana, senza che per questo gli siano negate possibilità di successo.

Infine a Trieste si giocherà il sesto incontro della giornata, ospite la squadra bolognese della Motomorini. Un solo punto separa in classifica i bolognesi dalla Triestina Arrigoni ed è assolutamente indispensabile che i ragazzi di Zar si aggiudichino il risultato pieno per distanziare più nettamente gli avversari di domani, nella previsione, non impossibile, di un critico futuro. A Varese la Ginnastica, pur sconfitta, ha dato segni di innegabile ripresa. Damiani ha ritrovato la sua bella forma, tutta la squadra ha girato meglio e difeso più accortamente. Natali ritornerà in formazione dopo la giornata di squalifica e speriamo che anche Salich e Magrini ritrovino l'autorità e la sicurezza dello scorso anno. Se ciò avverrà la vittoria non potrà mancare anche se il compito dei biancoazzurri deve considerarsi tutt'altro che facile.

La squadra femminile della Ginnastica non giocherà questa volta in precedenza ai maschi, dovendosi recare a Udine per un incontro che non deve essere preso sottogamba, in quanto ci si deve aspettare prima o poi una ripresa della Plaino e delle sue compagne. Il più interessante confronto del campionato femminile si giocherà a Faenza; ospite della Omsa sarà la squadra campione del Bernocchi. Le legnanesi dovrebbero farcela, non potendo la Franchini da sola opporsi validamente al gioco di mezza squadra nazionale. Se il Bernocchi venisse sconfitto dovrebbe rassegnarsi ad accantonare ogni speranza per la conquista del titolo.

SERIE A MASCHILE
(Terza giornata)
GIRONE A

TORINO: Riv-Goriziana
VERCELLI: Lib. Biella-Junghans
GRADISCA: Itala Montiglio - Argo Gallarate
REGGIO E.: Burrogiglio - Mobili Cantù

SERIE B MASCHILE
(Terza giornata)

TRIESTE: D. Bosco-Ferrara
ANCONA: Stamura-Vicenza
IMOLA: Virtus-Rosetana
PORDENONE: Pordenone - Udinese

La Goriziana, capolista della II Serie maschile, metterà a repentaglio il suo primato sul campo torinese della RIV. Sarà un vero collaudo per la squadra di Milleri che avanza con molta decisione la sua candidatura per il successo finale nel girone. Difficile prova anche per l'Itala di Gradisca, che ospiterà sul proprio campo la Gallaratese di Stefanini. Gli isontini sono ancora a zero punti e non hanno molte probabilità di conquistarne domenica, essendo la squadra lombarda considerata la più qualificata per una possibile promozione alla massima categoria.

In precedenza all'incontro Ginnastica Arrigoni - Motomorini giocheranno domenica al Palazzo dello Sport le formazioni del «Don Bosco» e della Libertas Vicenza. I salesiani hanno buone probabilità di mantenere il posto di privilegio finora occupato in testa al girone di III Serie.

M. V.

La Triestina a Parma in partita amichevole

Per sabato 26 novembre la Triestina ha concluso un incontro amichevole con il Parma, una delle migliori compagini della Serie B. L'incontro si svolgerà a Parma.

VISTO CAVANNA CON UN LEGALE

Coppi sarebbe in debito con il suo massaggiatore cieco

Rivendicazioni sull'indennità di licenziamento e sulla rinuncia a scrivere una serie di articoli

Milano, 17

Biagio Cavanna, l'ex massaggiatore di Fausto Coppi, del cui dissidio con il «campionissimo», culminato in una aperta e definitiva rottura dei loro rapporti, molto si parlò nell'estate scorsa, è stato visto a Milano. Cavanna, il quale come è noto è affetto da completa cecità, è giunto nella nostra città accompagnato da un amico che abitualmente lo segue nei suoi spostamenti.

L'ex massaggiatore di Coppi è stato visto a colazione in un ristorante del centro, in compagnia di un legale milanese. A tale proposito c'è chi afferma che la ragione della sua venuta a Milano starebbe nella ripresa delle trattative, per il momento ancora sul piano della amichevole composizione, con le quali Cavanna intenderebbe vedere regolate certe pendenze rimaste in sospeso dopo il suo improvviso licenziamento dal servizio del campione.

La rottura avvenne nel periodo tra l'ultimo Giro d'Italia e i campionati del mondo di Frascati. Già nelle ultime tappe del Giro, tra il campione e il suo «soigneur» si erano manifestati dei contrasti: divergenze di vedute sulla condotta tattica di Coppi in gara, recriminazioni dell'asso nei confronti del massaggiatore per lo scarso impegno di quest'ultimo nel prodigare le sue cure al resto della squadra, e infine battibecchi di natura più personale ai quali non erano forse estranee le influenze della signora Giulia Occhini.

Dalla rottura in poi Fausto Coppi mantenne sempre sull'argomento il più assoluto riserbo. Attualmente il «campionissimo» ha affidato le cure delle sue ancora preziosissime gambe ad un massaggiatore belga che lo assiste alla vigilia di gare impegnative. Quanto a Cavanna, egli non avrebbe fatto mistero di alcune rivendicazioni che accamperebbe nei riguardi di Coppi, a titolo di risarcimento per il danno derivatogli dalla improvvisa interruzione del suo incarico.

Di questa si era già parlato in passato. Ora l'argomento tornerebbe di attualità, ma nulla ancora autorizza la supposizione che la vertenza sia per passare dall'ambito privato a quello pubblico. In altre parole, nessuna azione giudiziaria sarebbe alle viste, nonostante il fatto che ieri Biagio Cavanna abbia lungamente conferito — come abbiamo detto — con un legale. Per quanto è dato sapere le richieste di Cavanna si riferirebbero, in particolare, all'attività da lui prestata come massaggiatore di Coppi, nel primo semestre di quest'anno. Alle spese da lui sostenute per il mantenimento e l'allenamento di un giovane dilettante, poi passato al professionismo, che gli era stato affidato dallo stesso Coppi; e infine alla rinuncia, dietro espressa richiesta del campione, alla pubblicazione di una serie di articoli per i quali aveva avuto sollecitazioni e inviti da un giornale.

Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli che nelle tre giornate di Trieste difenderanno i colori d'Italia nell'incontro che li opporrà alla rappresentativa tennistica di Francia

Mirabili risultati degli atleti russi

Tibilissi, 17

Ai campionati sovietici V. Kuznetov ha stabilito con punti 7.645 il nuovo primato mondiale del decathlon. I risultati sono stati: 100 m. 10"9, lungo m. 7,28, peso 14,30, alto 1,83, 400 m. 51", 110 ostacoli 14"9, disco 47,38, asta 3,90, giavellotto 65,33, 1500 m. 5'11"4. Alexandra Ciudina ha vinto il pentathlon con punti 4.749 e Denissenko l'asta con m. 4.30. Il giovane armeno Vardan Ovsepian ha vinto il getto del peso con m. 17,12. Ardalion Ignatev i 200 m. in 21"5, il primatista mondiale dei 400 ostacoli, Lituev, ha vinto il campionato in 51"5, e Maria Pisavera è campione del salto in alto femminile con 1,66.

MITI MODERNI

FRA i tanti incontri internazionali che illustrano il turismo di questa epoca peripatetica, si è avuto recentemente a Costanza un primo congresso mondiale degli istituti di sondaggio della opinione pubblica, che sulla scorta del metodo tanto discusso inventato dall'americano George Gallup si sforzano di sapere ciò che pensa e vuole quel fantasma che si chiama uomo della strada, valendosi di statistiche, di questionari, di macchine e altri mezzi di indagine psicologica.

Tema del congresso era la «consistency» della opinione pubblica che è quanto dire fino a qual punto la opinione pubblica è suscettibile all'azione dell'individuo. Ma questo è appunto il problema al quale chiederemmo invano una risposta da investigazioni matematiche quali sono i sondaggi. D'altra parte se la voga dei sondaggi è di origine recentissima, tutt'altro che nuovo è l'errore di utilizzare gli strumenti statistici per stabilire per mezzo di calcoli matematici le proprietà dell'«uomo medio», del «gruppo medio», della «morale media» e di altri fantasmi della sociologia di ambizioni metafisiche. Basti solo considerare che medesimi individui e medesimi gruppi possono rappresentare funzioni sociali differenti a seconda del tempo e delle circostanze.

Esempio classico è che ciascun individuo appartiene normalmente a vari gruppi nel medesimo tempo: la famiglia, la professione, il sindacato, la chiesa, la comunità locale, lo Stato, l'associazione artistica o professionale, la squadra sportiva, il circolo ricreativo, ecc., e in ciascun gruppo occupa una posizione e svolge compiti differenti. Un padre o un marito molto autoritario può al medesimo tempo disimpegnare la parte di camerata o di collega particolarmente amabile o di un oscuro militante. Un dirigente politico o sindacale può esercitare in seno alla famiglia una parte insignificante. I collerici, i flemmatici, i conformisti, i non conformisti cambiano di carattere e di fisionomia in funzione dei compiti che assumono, allo stesso modo che una persona può rappresentare in un gruppo la parte dell'uomo isolato o dell'uomo molto conosciuto e acclamato. Pertanto niente è più irreale dal punto di vista sociologico, a meno che non si tratti di mistificazione ideologica, della famosa mitologia dell'«uomo medio», del «cittadino medio», del «borghese medio», del «lavoratore medio», dell'«italiano medio», dell'«europeo medio», dell'«americano medio», ecc., che rappresenterebbero virtù medie quotidiane non meno difficili a raggiungere che la grandezza e l'eroismo.

E' così che tanti calcoli di probabilità politica o elettorale che si basano sui sondaggi risultano frequentemente errati in un senso o nell'altro e i maghi delle cifre fanno cilecca. Il maggiore interesse dei sondaggi consiste alle volte nell'alta percentuale che essi registrano di «indifferenti» ai problemi proposti: il che potrebbe significare che in un mondo così volubile e di dissipazioni come quello che oggi viviamo, la migliore opinione è di non averne nessuna.

Ma a questo punto ci si imbatte in quel sommo mistero moderno che è la «massa», su cui il grande filosofo e saggista spagnolo testè scomparso, Josè Ortega y Gasset, ha scritto un libro di meditazione profonda e di risonanza mondiale intitolato appunto «La rebellion de las massas», tradotto in tutte le lingue e del quale si hanno diverse versioni anche in italiano.

Mentre la massa viene generalmente rappresentata sotto un aspetto negativo distruttore o per lo meno radicalmente rivoluzionario, Ortega y Gasset sostiene che la massa si può trovare in ciascuna classe sociale e che «il conservatore non è nè più nè meno massa che il rivoluzionario». Questo vuol dire che le manifestazioni concrete della massa possono essere osservate in speciali circostanze e in certi istanti in qualunque gruppo per minuscolo che sia. E' una delle tante definizioni proposte dal filosofo, e non permetterebbe di identificare la massa soltanto col gran numero. Ma poi lo stesso Ortega apparenta la massa al gregge mosso da un semplice contagio automatico in una forma superficiale e poco intensa di fusione. Dalle opere di tanti altri autori intese a chiarire il problema, egualmente incerto risulta il significato di questo termine di massa, di cui si fa strabocchevole consumo nel linguaggio specialmente politico, da quando tutti parlano in nome degli interessi della massa e tutti pretendono di farla prosperare come candidata del secolo al trono della terra.

A volte si considera la massa come la risultante di calcoli statistici e la si identifica in particolare con il grande numero, donde il concetto dispregiativo che in essa la quantità predomina sulla qualità, che è quanto dire che la massa è anonima, cieca, automatica e soprattutto inumana. Chissà: forse un giorno questo concetto sarà passibile di configurare un nuovo reato squisitamente moderno: il vilipendio alla massa.

A volte si identifica la massa con un tipo particolare di aggruppamento umano: la moltitudine. A volte si va più lontano e si identifica la massa con lo spirito gregario altrimenti detto collettivo. Sono tutte estimazioni che implicano giudizi di valore per i quali la massa ora si confonde con il livellamento sociale, ora con la meccanizzazione della esistenza, ora con la «barbarie colta». Senonchè contro i detrattori si elevano i difensori della massa, donde i termini di «masse popolari», di «masse operaie», di «masse proletarie» che sono naturalmente «sane» e compiono una «missione storica».

La sociologia scientifica non accetta nessuna di queste definizioni perchè vaghe, astratte, convenzionali o polemiche e improntate della confusione che caratterizza tante altre nozioni moderne, ma non esclude la tendenza a mettere in relazione la massa con la apparizione delle grandi cifre e in particolare al fatto dell'aumento della popolazione in tutti i paesi che si traduce nella pressione del grande numero, del numero anonimo, nel gusto del grandioso, del gigantesco, nella venerazione dell'impersonale, dello algebrico, dell'astratto abbastanza paradossalmente congiunto al culto del reale e delle materialità più immediate della vita giornaliera.

Beniamino de Ritis

Qualche giorno fa ha lasciato il porto di Boston l'«Eastwind», una delle più moderne e veloci unità della Guardia costiera americana. E' diretta all'Antartide, dove raggiungerà la piccola flotta che, al comando dell'amm. Byrd è impegnata nell'«operazione Deepfreeze»

UN CURIOSO SALIENTE ITALIANO IN TERRA ELVETICA

E' FACILE SCONFINARE DALLA REMOTA VAL DI LEI

Solo alcuni sassi fra i pascoli segnano la linea di frontiera
In via di realizzazione un colossale impianto idroelettrico

Innerferrera, novembre

Una pioggia diagonale, intrisa di nevischio e sostenuta da raffiche vigorose di tramontana, batte sulla Val d'Avers. La stagione turistica è conclusa da un pezzo e la corriera postale che risale la vallata non ospita se non due passeggeri: un vecchietto che raggiunge il paesello di Juf, detentore del primato europeo fra i villaggi abitati tutto l'anno (2133 metri, all'incirca la quota di Falzarego), e il sottoscritto. Si che non è difficile impresa indurre l'ammirevole autista — la larghezza della strada è di poco superiore alla carreggiata della grossa vettura — ad una breve fermata fuori programma.

Questa ha luogo nei pressi di un ponticello, che valica un torrente impetuoso, per nulla dissimile dai mille e mille torrenti alpini. Ma la fermata ha un suo scopo: perchè, affacciandosi alla testata del ponte, si può leggere su di una targa una duplice iscrizione: da un lato *Schweiz. Graubünden*, dall'altra *Italia. Provincia di Sondrio*. Quel ponte segna dunque il confine fra le due nazioni, ma non nell'usato senso che il torrente divida i due territori. La zona italiana segue invece il corso d'acqua, insinuandosi a guisa di cuneo nel territorio elvetico sino alla testata del ponte: questo è interamente svizzero, mentre pochi metri più a monte la sovranità è italiana. Curioso esempio di confine anti-geografico, che compensa simbolicamente, insieme con la Val Livigno, il ben più importante cuneo che dalla Svizzera penetra in terra italiana, cioè il Canton Ticino, e i minori salienti grigionesi.

E se chiederete ad un amico, discretamente forte in cultura geografica, quali siano le eccezioni a favore dell'Italia lungo il crinale alpino, egli vi indicherà in primo luogo il breve tratto della Drava nei pressi di Dobbiaco, e in seguito la Val di Livigno, tributaria dell'Inn. Più difficilmente vi indicherà la terza eccezione, contrassegnata dalla remota e pressochè ignorata Valle di Lei, che sfocia appunto, al citato ponte, nella grigionese Val di Avers.

Un braccio del Reno

E c'è una circostanza particolare: se le due prime eccezioni conducono, attraverso il Danubio, al Mar Nero, la Val di Lei conduce addirittura, attraverso il Reno, al Mare del Nord. Non solo: ma il torrente di cui s'è discorso, e che si denomina Reno di Lei, non è se non uno dei molti bracci che, successivamente congiungendosi, costituiscono il corso del Reno. Si che il Reno — e non alludiamo all'omonimo torrente che scende dall'Appennino all'Adriatico, ma al Reno vero, a quello di Wagner — nasce anche in Italia. Un opportuno quantitativo di sostanza coloranate, versato in Italia nelle acque di Val di Lei, tingerebbe insomma lo scoglio di Loreley e porterebbe scompiglio tra le biondissime ondine che montano la guardia al tesoro nibelungico.

Quale l'origine di questo curioso saliente italiano in terra nordica? Le cause non sono di difficile individuazione: sin dai tempi più lontani le genti di Chiavenna e di Piuro solevano affittare nel periodo estivo larghe porzioni di pascoli situate sull'opposto versante. I contratti di affittanza vennero via via mutandosi in regolari operazioni di comprita: non mancarono beghe e controversie tra signori feudali, Comuni e leghe grigionesi, ma il Tribunale di Coira riconobbe nel '600 che i pascoli di Val di Lei erano possesso legittimo del Comune di Piuro. Un riconoscimento, s'intende, di puro carattere comunale, in quanto la contea di Chiavenna era a quel tempo possedimento delle Leghe dei Grigioni.

Venne Napoleone, e Valtellina e Chiavenna furono aggregate alla Repubblica Cisalpina, con l'appendice dei pascoli della Val di Lei. Nè il Congresso di Vienna ebbe tempo di occuparsi di quel minuscolo territorio e nemmeno della più vasta Val di Livigno, trovatasi nelle medesime condizioni. Di quest'ultima parlò più tardi Metternich, disposto a cederla alla Svizzera in cambio della Val Monastero, così da assicurarsi il controllo delle due strade che conducono allo Stelvio. Ma non se ne fece nulla, e le anomalie vennero consacrate dagli accordi che il Regno di Italia stipulò nel 1865 con la vicina Confederazione: le valli di Livigno e di Lei rimasero all'Italia, mentre all'Austria era tolta la necessaria moneta di di scambio per ottenere la Val Monastero, che in realtà non è se non un frammento di Alto Adige, e le cui acque volgono verso l'Adriatico.

Non sarebbe stato agevole espatriare nei pressi dell'accennato ponte, ove la cortesia dell'autista svizzero ha arrestato per brevi istanti la corriera; il Reno di Lei scorre impetuosissimo e incassato tra rupi impervie e inaccessibili. La linea di confine è invece agevolmente raggiungibile, con breve passeggiata, dal villaggio di Innerferrera; ad un certo punto, alcuni radi sassi disposti tra i pascoli avvertono il viandante che egli sta valicando il confine tra le due nazioni. Niente altro: nessuna strada, che non sia una tenue traccia di sentiero, pressochè cancellata dalla neve recente, nessun cartello indicatore, nessun servizio di sorveglianza dall'una e dall'altra parte. Un gran peccato, insomma, non essersi trovati a passeggiare da queste parti in occasione dell'infausto 8 settembre.

Sulla invisibile linea di confine il silenzio è assoluto: verso sud si stendono i pascoli di Val di Lei, disseminati di pochi casolari, in questa stagione abbandonati e deserti, e di piccoli stagni che appunto — secondo la parola romancia *lei*, cioè lago — dànno il nome alla vallata. E la moderna iniziativa industriale, tesa all'integrale sfruttamento delle forze della natura, ribadirà tra breve, e in modo più vistoso, la ragione etimologica: perchè il posto dei piccoli stagni di fondovalle sarà preso da un vero e proprio grande lago, della lunghezza di otto chilometri e della capacità di duecento milioni di metri cubi. Sarà l'opera più spettacolare di un grande complesso di installazioni idroelettriche che dalla Val di Lei condurranno sino a Thusis, alle porte di Coira, con un dislivello globale di milletrecento metri.

Il lago artificiale

Il lago raccoglierà le acque non solo della piccola Val di Lei, ma ancora quelle della vicina Val d'Avers, e alimenterà a catena tre grandi centrali elettriche della complessiva potenza installata di circa trecentomila kilowatts. E' una colossale impresa, che non interessa solamente la Svizzera: se gli impianti sorgeranno in territorio elvetico, il lago resterà interamente situato in terra italiana, arricchendo la nostra remota valle di un nuovo elemento dalle vaste possibilità turistiche: un lago di otto chilometri, all'altezza di circa duemila metri sul mare e contornato da verdi praterie, può offrire insospettate prospettive, e trarre dall'oscurità il nome di Val di Lei. Italiane saranno inoltre le maestranze necessarie alla grande impresa; ma anche sotto il profilo finanziario l'Italia sarà presente con un grande organismo idroelettrico milanese, che si affiancherà al consorzio delle società svizzere: onde a suo tempo un'aliquota dell'energia prodotta prenderà la via dell'Italia. Da rilevare, infine, un'elegante questione di diritto internazionale, del resto già amichevolmente risolta fra i due paesi: se il lago sarà interamente in territorio italiano, necessità di esercizio esigono che la diga si trovi in terra svizzera. Di qui un imminente scambio di territori fra Italia e Svizzera: la solenne sentenza emessa nel '600 dal Tribunale di Coira sarà aggiornata sotto il dinamico impulso della tecnica moderna.

Guido Piamonte

A RUMORE IL MONDO LETTERARIO PER UNA BIMBA DI OTTO ANNI

La polemica sulla piccola Minou appassiona il pubblico francese

Rivelano un talento eccezionale le poesie e le lettere che le vengono attribuite Per il giornale di Mendes France nessun dubbio: si tratta di un autentico prodigio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Tutta la stampa francese è messa a rumore dal caso di Minou Drouet, che è il caso di una bimba di otto anni, l'ultima delle poetesse-prodigio. Sino a ieri il caso era trattato nelle rubriche letterarie, in qualche settimanale e nella conversazione dei salotti. Oggi è sulla ribalta dei grandi quotidiani, accendendo una polemica che promette di durare a lungo e di appassionare il grosso pubblico. Prima di parlare delle insinuazioni di «France-Soir», della violenta reazione suscitata nel giornale di Mendes France, che ha già dedicato all'argomento pagine su pagine per tirarne le conclusioni, e della messa a punto fatta dal «Monde», giova ricapitolare i fatti e parlare un po' della bimba di otto anni che ha scatenato intorno alla sua piccola persona la tempesta di una clamorosa controversia.

Un mese fa René Juillard, che è uno dei più intelligenti e intraprendenti editori di Parigi, fu sicuro di fare una grande scoperta letteraria. E' un po' una sua mania di andare a caccia di talenti giovani e la rivelazione di Françoise Sagan è opera sua. Lasciandosi guidare dal suo istinto e dalla sua ormai matura esperienza egli portò interesse a una bimba di non più di otto anni che scriveva poesie e lettere, rivelando un grande talento e una raffinatissima sensibilità. Si occupò della piccina, la volle conoscere, la interrogò a lungo, la tenne ospite a casa sua e quando si persuase che la bimba era realmente un prodigio raccolse le sue poesie, le sue lettere e stampò un volumetto, intitolato «Poèmes et extraits de lettres», senza però metterlo in commercio, con lo intento di conservarne gelosamente la primizia. Nelle prime pagine del volumetto, composto di una quarantina di fogli, è riprodotto, in un disegno semplice e ingenuo, il volto dell'autrice in erba: un volto di bimba un po' smarrita, l'occhio reso scuro da pupille dilatate, il nasino all'insù, due labbra strette. Ha tutto della bimbetta: sarebbe naturale vederla intenta ai giochi della sua età con una bambola in grembo. Invece la piccola Minou non fa nulla di questo. All'età di sette anni, dopo che le fu insegnato a scrivere, cominciò a comporre sui quaderni di scuola poesie strane, molto musicali, ma tutte di un sapore surrealista.

Versi surrealisti

Le sgorgavano, senza alcuna titubanza, versi come questi: «La mamma sta accendendo il fuoco - il fuoco gioioso ha raccontato - tante di quelle cose - che la fascina è diventata rosa - e i roghi si sono alzati ad ascoltare...»: sembrano versi di un surrealismo antico, quelli stessi che uscivano dalla penna incantata di Rutebeuf, il poeta francese del tredicesimo secolo. Ma l'inclinazione fantastica della bimba ha segni ancora più sorprendenti. Ecco un piccolo poema che perderebbe a essere tradotto in italiano: «Arbre, mon ami - laque' de lumière dansante - par la pluie - arbre - écho de la peine du vent - de la joie des oiseaux...».

E come se non bastassero i versi, ci sono più lettere, indirizzate a madame L. D. e riprodotte nel volumetto di Juillard. Minou scrive con un senso così estroso e melodioso, che ha fatto dire a qualche critico: «scrive con le orecchie». Merita citarne qualche brano: «Ieri sera alla radio ascoltai alcune frasi della musica di Bach. Non ricordo più di quale spartito, ma so che erano bellissime. Ascoltandole, sentii come un mal di ventre: la musica disegnava un grande albero, le cui radici penetravano nella mia carne e l'albero saliva al cielo come una meravigliosa foresta in colore e quando raggiungeva le nuvole incrociava i suoi rami come le ogive di una chiesa e le ogive sembravano mani incrociate e la musica si faceva tanto profonda, tanto carica, che le mani grondavano sangue...». E ancora uno squarcio: «Signora, ieri sera volevo sentire la vostra voce... Voi recitavate ed era bello ascoltarvi: le vostre parole martellavano l'aria come gli zoccoli di un cavallo e ferivano come le lance dei cavalieri e vedevo le vostre dita come raggi di luna...».

Non possiamo citare tutto il volumetto, possiamo però dire che è tutto pervaso di un eguale lirismo. Appena il mondo letterario francese si impossessò dell'edizione di Juillard, la sensazione fu grande. Se ne parlò nei circoli letterari, furono pubblicati nelle riviste di cultura lunghi articoli di critica e di ammirazione. Qualche madre scrisse al «Figaro» protestando contro il fatto innaturale di una bimba che si spreme le meningi e non si trastulla come le sue coetanee. Poi, quando l'esaltazione per il nuovo prodigio stava per traboccare nella curiosità morbosa verso la piccina, che viveva lontana da Parigi, in un piccolo centro, quasi reclusa dal mondo, si ebbe la pubblicazione di un'inchiesta condotta dal settimanale «Elle», intitolata «Fanciulla prodigio o impostura prodigiosa?».

Bisogna premettere che la inchiesta era condotta con una palese cattiveria. Ci si vedeva quasi il partito preso. Conduceva l'inchiesta Michèle Perrein, la quale diceva di essere andata a trovare la piccola Minou a Pouliguen, in Bretagna, con il sentimento di incontrare una Santa Bernardette e già si sentiva in stato di grazia ricordando i casi di precocità di Albert Durer, che dipingeva a tredici anni il suo ritratto; di Mozart che a tre anni rispondeva a suo padre: «Cerco le piccole note che si amano»; di Pascal che risolveva i problemi di Euclide a dodici anni, e di altri ancora. Vide invece una bimbetta allegra, distratta, curiosa di giochi. Dopo aver chiesto a destra e a sinistra notizie della piccina, concluse la sua inchiesta con l'affermazione che ci si trovava dinanzi a un'impostura, rivelando che «la signora Drouet non lascia mai la figlia, è persona istruita, fa da portavoce di Minou; invece la piccola recita soltanto frasi poetiche, non è sensibile alla natura, ignora il senso delle parole impiegate nei suoi poemi, non riconosce le proprie opere».

Gettato il dubbio, le conclusioni di Michèle Perrein venivano subito riprese da «France-Soir», che — vedi caso — fa parte della stessa casa editrice di «Elle», e immediatamente si accendeva nella repubblica delle lettere una polemica che il giornale di Mendes France ha portato sul piano della grande attualità, lasciando indietro politica, crisi ministeriale, sistema uninominale, riassunzione al trono di Ben Yussef e, mi spiace dirlo, anche la morte della moglie del Presidente della Repubblica. Nelle sue due pagine interne, le quali sono sempre dedicate agli avvenimenti di grande importanza, è stata iniziata una inchiesta sul caso della bimba prodigio.

L'«Express» scrupolosamente narra ciò che ha visto e ha inteso, e conclude: «Minou è una adorabile piccola bimba su cui nessuno potrebbe formulare sospetti». Detto questo lo «Express» fa seguire la sua inchiesta in risposta a quella di «Elle». Che cosa dice? Dopo aver narrato come nacque la prima lettera di Minou al suo professore di piano, viene riferito che Juillard ogni settimana riceve manoscritti, lettere, che gli parlano di bimbi prodigi. Risponde sempre con alcune frasi di circostanza, felicitando i genitori. Ma il caso di Minou lo interessa. La fa venire dalla Bretagna, trascorre con lei molte ore, la porta al Bois de Boulogne, al concerto, sia in presenza della madre, sia sola. Si accorge che Minou soffre a esprimersi. Poi, d'un tratto, recita un poema di sua composizione e l'editore s'accorge che muta d'espressione e di umore. Anche a lui era venuto il sospetto che la piccola potesse essere preparata, influenzata, per questo ha desiderato conoscerla. Ma poi, egli si chiede: se la madre ha tanto talento da ispirare la bimba perchè non se n'è servita lei stessa? Come mai non se n'è avuto alcun segno? Che lo faccia adesso per interesse? Invece la madre è disinteressata. Dopo la pubblicazione del volumetto essa riceve dall'America una offerta di 50 mila dollari, ossia 20 milioni di franchi, per un giro con la bimba negli Stati Uniti, e la rifiuta. E allora?

Quattro testimonianze

L'«Express» viene alla conclusione, che rende probante con quattro testimonianze. La prima è un accademico di Francia, il prof. Pasteur Valley-Radot, il quale dichiara: «Non ho visto Minou, ma ci scriviamo e sono persuaso che è lei che scrive le lettere. Sono lettere ammirevoli e le conservo preziosamente. La mia certezza del suo genio deriva dal fatto che le lettere sono ricche di espressioni che solo una bimba può trovare e che la sua logica scucita non può essere di una persona grande...». La seconda testimonianza è della professoressa del Conservatorio di Parigi, Lucette Descaves: «Minou è una bimba interessante, piena di talento... una volta l'avevo sulle ginocchia, vidi alterare la sua fisionomia, sembrava perduta nei sogni, poi riprese l'espressione abituale e chiese: "Ah, voi eravate qui?"». La terza testimonianza è di un altro professore del Conservatorio, Yves Nat, che afferma di aver assistito alla scena rimanendo vivamente impressionato. La quarta è dell'organista J. Langlais, il quale rivela questo episodio: «Un giorno suonavo Bach. La vidi farsi pallida. Domandai: "Stai male?". Mi rispose: "No, sono felice, sono sicura che esiste Dio"».

La conclusione dell'«Express» fa ritenere che Minou sia un vero prodigio, come quelli che nascono dal mistero e dal miracolo. Pressappoco lo stesso, sebbene con qualche riserva, pensa il «Monde», che non è voluto rimanere estraneo alla polemica e che si affida a una dichiarazione fatta dall'editore Juillard al giornale: «Ho visto vivere Minou e sua madre. Sono stato testimone delle trovate della bimba, del modo come forgiava le parole, come cercava quelle che le mancavano, cogliendole al passaggio. Che Minou possa essere influenzata dalla madre, che il suo spirito si sia formato in un clima familiare ove l'immagine poetica è naturale e frequente, non mi sembra inverosimile. Ma ogni idea di frode è impensabile, che si tratti della madre o della bimba».

E allora? La polemica non sembra dover cessare. Ci sono sempre stati scettici e coloro che credono. Ogni fatto non comune divide l'umanità in due fazioni. E ognuno, tanto dell'una che dell'altra fazione, vedrà anche in questo scritto confermata la sua tesi e il suo modo di vedere; la risposta verrà soltanto col tempo. Ciò però non impedisce che a Parigi ci si accapigli intorno al quesito: prodigio o impostura?

Bonaventura Caloro

Questo originale abito da cocktail è un esempio della nuova linea lanciata dai disegnatori americani. Leggero e ampiamente scollato, presenta una gonna a guaina raccolta dietro a formare un pannello pieghettato

LA RISTAMPA DI UN DELIZIOSO VOLUME

ITINERARIO ADRIATICO

Queste pagine giovanili di Arturo Marpicati ci riportano al libero mare di trent'anni fa

Nel luglio 1920 l'allora giovane Arturo Marpicati s'imbarcò sul *cutter* «Felice Stocco» della Società nautica «Eneo» di Fiume. Volgendo la prua verso Punta Fianona, esso iniziava quella felice crociera da un porto all'altro e dall'una all'altra costa dell'Adriatico dalla quale, due anni dopo, doveva nascere un delizioso resoconto del viaggio: l'*Itinerario adriatico*, edito dalla Casa Alpes nel 1922. L'Adriatico, allora, era diventato meno «amarissimo» e sembrava che tale dovesse rimanere per sempre. Le due ristampe dello «Itinerario» presso le edizioni «Augustea» nel 1931 e Mondadori nel 1934 ritrovarono i lettori nel medesimo clima spirituale; l'elegante edizione attuale del Bardi di Roma, in ristretto numero di esemplari e con disegni del fiumano Visentini e dello zaratino Zanelli, dà alla lettura la sensazione lancinante di un bene perduto; tale è però lo slancio fresco e giovanile che queste pagine hanno mantenuto attraverso tre decenni di vita, da farci scordare, sia pure per un momento, il triste presente, e riportarci indietro sul libero mare di trent'anni fa.

O

«Piccolo romanzo d'una vela» l'aveva intitolato l'autore nella prima edizione; ed è insieme il piccolo romanzo dell'Adriatico stretto fra le due opposte sponde e tuttavia immenso per la sottile imbarcazione sotto l'alto cielo estivo; è il romanzo del gruppetto d'uomini che ad essa si sono affidati per il loro diporto e non, come oggi accade, per una fuga disperata verso la libertà; è il romanzo degli sbarchi spensierati, delle mangiate e bevute al suono della chitarra, degli incontri festevoli e fuggevoli; è infine il romanzo della non sempre facile navigazione fra le isole e gli anfratti della costa orientale, delle bore improvvise, delle regate festose di *cutters* e di bragozzi, delle tacite notti al chiaro di luna. In quegli anni del primo dopoguerra, l'«Itinerario» fu come una ventata di aria tonificante nella caduta di molte delle speranze adriatiche; ma fu anche un avvenimento letterario, come attestano i giudizi lusinghieri dei maggiori critici italiani da Borgese a Tilgher, da Gigli ad Allodoli e, naturalmente, a Silvio Benco, che ne scrisse a lungo sul «Piccolo», elogiandolo.

Il racconto si snoda agile e svelto di capitolo in capitolo, brevi capitoli così come sono brevi — e oggi le meno valide — le apparizioni femminili: il ricordo di Mirtilla, la conturbante quindicenne polesana, le signore e signorine della festa da ballo di Portorose. Rimangono, quali personaggi, i compagni di bordo, tutti scaltriti uomini di mare, la cui identità è amabilmente celata dall'autore sotto nomi e nomignoli, quali Mister di Bronzo, bravo dentista in terra e ottimo marinaio nonchè cuoco in navigazione; il Marinaio giovane, Enea, lo Scoiattolo e via discorrendo. Tutto il resto, più che un «romanzo» è veramente un «itinerario» da Fiume a Pola a Trieste a Portorose a Venezia e di là di nuovo verso la costa istriana e dalmata, a Cittanova a Parenzo a Cigale a Zara e a Sebenico, dove la prima crociera ha termine. Una seconda la segue l'estate successiva sul medesimo «Stocco» e con gli stessi compagni, limitata a Brioni e a Chioggia. Quest'ultima tappa dell'«Itinerario adriatico» offre a Marpicati l'occasione di un incontro singolare con «paròn Anzolo Maravegie», che sembra uscito tutto d'un pezzo dalle «Baruffe» goldoniane e che in alcune pagine piene di sapore descrive a modo suo e nel suo dialetto la visita all'«Alonsio» (D'Annunzio) a Fiume, e fa rivivere storie e usanze dei vecchi marinai ciozoti.

O

Marpicati ha uno stile snodato e scattante; le bellezze naturali gli ispirano una successione di quadri di piccolo formato ma intensi di colore e pieni di vita e di sensazioni delicate, nitidi, incisivi e, come scrisse Silvio Benco, «frizzanti». Alcuni, lungo la strada dal ricordo dello scrittore alla punta della sua penna, hanno abbandonato la prosa per la poesia; così la tenera descrizione della minuscola tranquilla baia di Porto Badò «un gruppetto d'assai poche baite di pescatori», o il commosso addio allo «Stocco» che chiude il libro e che Marpicati rivede nel porto dell'Eneo a Fiume, invecchiato «e più solo e più mesto — dallo specchio — appannato di questo — mare invernale.» Malgrado la tristezza dell'ultimo addio, l'«Itinerario adriatico» lascia nell'anima il senso di una lontana ma non dimenticata felice giovinezza.

L. T.

A BORDO DELL'«ELETTRA» NEL '29

Esperienze di Marconi sulla combustione fredda

«Le macchine attuali sono delle ferraglie»

Genova, 17

In merito all'annuncio dato recentemente a Magonza della realizzazione di un sistema di «combustione fredda» generatore di corrente elettrica, ideato dal prof. Eduardo Justi, il comm. Adelmo Landini, di Genova, che fu ufficiale marconista dello yacht «Elettra», ricorda che i primi razionali esperimenti di «combustione fredda» vennero svolti con successo da Guglielmo Marconi a bordo del panfilo nel lontano 1929.

Ciò è documentato nelle memorie del Landini, pubblicate nel 1950, nelle quali l'autore scriveva tra l'altro che lo scienziato italiano aveva ideato e stava provando un generatore a freddo di corrente elettrica, combinando, mediante elettrodi «occlusivi» in bagno elettrico, due gas, idrogeno ed ossigeno, con un sistema a pressione costante. Chiudendo il circuito, si aveva una corrente elettrica, mentre i due gas si combinavano in seno all'elettrolito, formando acqua. L'azione avveniva a freddo, senza sviluppo di calore, secondo quanto scriveva il Landini. Ciò costituiva già uno straordinario risultato, quando si pensi che la combinazione o combustione fra idrogeno ed ossigeno sviluppa normalmente un calore di ben tremila gradi.

Marconi aveva successivamente sostituito l'idrogeno con vapori di benzina, ricavando ugualmente una corrente elettrica a freddo. Landini riportava nel suo libro un colloquio avuto su questo argomento con Marconi: «Ho chiamato questo yacht col nome di «Elettra», perchè un giorno tutto dovrà funzionare elettricamente a bordo, anche le macchine dell'elica, che saranno a base di motori elettrici. Allora l'«Elettra» potrà veramente dirsi tale. Le macchine attuali sono delle ferraglie che disperdono quasi tutto il calore. Bisogna realizzare la combustione fredda, il motore freddo — concluse Marconi con insolita vivacità».

Anche il Landini effettuò successivamente esperimenti di combustione fredda, ottenendo — a quanto egli afferma — risultati positivi.

La moda nel '56

Sarà biondo gazzella il colore dei capelli

Roma, 17

Il colore dei capelli, di moda per il 1956, sarà quello biondo gazzella. Così ha deciso nel corso di una manifestazione organizzata all'EUR una giuria, nella quale erano presenti rappresentanti delle indossatrici, dei pittori, degli antiquari, e della mondanità.

Una sessantina di ragazze pettinate in diversi modi è sfilata davanti al numeroso pubblico e alla giuria nel corso della serata. Le acconciature erano state presentate da maestri italiani e jugoslavi. Si è notata una decisa tendenza ad allungare i capelli in modo che possano essere acconciati in morbide onde sulla nuca per il pomeriggio e raccolti per la sera in complicate architetture. Per i colori si è orientati decisamente verso il biondo in tutte le sfumature immaginabili.

CRONACA DELLA CITTA'

VERSO LA SOLUZIONE DI UN IMPORTANTE PROBLEMA

IL PROF. LUZZATTO FEGIZ DESIGNATO ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La nomina prevista al ritorno del Prefetto Palamara da Roma — Il cap. Cosulich andrebbe alla presidenza dei Magazzini Generali

Il rinnovo degli organi direttivi, presidenza e giunta, della Camera di commercio, ha finito col diventare, da un mese a questa parte, uno dei problemi più sensibili della vita cittadina. Partiti ed enti economici hanno a lungo esaminato e discusso il problema, sorto praticamente ancora mesi addietro, essendo scaduto il mandato biennale della presidenza del cap. Antonio Cosulich e della giunta camerale, ma acuitosi in ottobre. Sono settimane ormai che si susseguono riunioni politiche, si sono avuti pronunciamenti più o meno clamorosi e per lungo tempo s'è parlato di una frattura nella compagine dei partiti democratici; da altre parti, infine, si sono fatte le solite speculazioni a sfondo politico e persino nazionale. Via via che passavano i giorni sono balzati sulla scena decine di nomi e di candidati, poi rientrati nell'ombra, e si

(eGiornalfoto)

Il prof. Luzzatto Fegiz

sono intrecciate infinite congetture e ipotesi.

Ora, finalmente, il problema pare risolto. La designazione alla presidenza della Camera di commercio da parte del Commissario generale del Governo si è fermata sulla figura di un uomo di indiscusso valore, notissimo a Trieste e fuori per l'eccellenza degli studi e la vasta preparazione: un uomo che non mancherà di incontrare il pieno consenso di tutti, soprattutto per non essere egli uomo di partito, condizione questa ritenuta indispensabile. Non è stato ancora emesso dal Prefetto Palamara il decreto di nomina, ma il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz può essere ormai considerato il nuovo presidente del massimo ente economico e commerciale di Trieste, a meno che difficoltà di contorno sorte all'ultimo momento non ritardino ancora di qualche tempo la soluzione.

Ieri sera il Prefetto Palamara è partito per Roma, per ragioni del suo alto ufficio. Al suo rientro a Trieste è atteso il decreto relativo alla nomina del prof. Luzzatto Fegiz, e il rinnovo verrà completato con la nomina dei membri della giunta camerale. Sembra che quest'ultimo e imprevisto ritardo sia dovuto al mancato superamento di alcune difficoltà per altre nomine che dovrebbero avvenire contemporaneamente all'insediamento del prof. Luzzatto Fegiz nella nuova carica. Precisamente il presidente della Camera di commercio, il cap. Antonio Cosulich, dovrebbe esser nominato alla presidenza dei Magazzini Generali, e sarebbe questo un doveroso riconoscimento alla sua capacità e alla competenza di uno dei maggiori armatori giuliani che per lungo tempo ha legato il proprio nome alla soluzione di fondamentali problemi della nostra vita economica.

Come si ricorderà, la nomina del presidente dei Magazzini Generali venne, nel 1941, avocata dal Prefetto della città. Terminato il periodo bellico che aveva suggerito l'adozione di tale criterio di nomina, la presidenza dei Magazzini Generali venne affidata dal Governo militare alleato dapprima al col. Haroldson, del dipartimento delle Finanze, e quindi, dal 1952, al col. Foden del dipartimento degli Affari interni. Dal 26 ottobre dell'anno scorso, la carica è rimasta scoperta e in questo frattempo da presidente interinale funge praticamente il Comandante del porto. La nomina del cap. Cosulich alla presidenza dei MM. GG. riporterebbe quindi la normalità nell'importante ente.

A ogni modo il rinnovo alla presidenza della Camera di commercio è un fatto acquisito e confermato dall'accettazione all'alto incarico che il prof. Luzzatto Fegiz avrebbe dato ieri pomeriggio — se le nostre informazioni sono esatte — al Commissario generale del Governo. Per la nomina dei membri della giunta camerale, invece, la definizione si avrà al rientro a Trieste del Prefetto Palamara. Può tuttavia esser molto indicativo il fatto che ieri il Commissario generale ha ricevuto il dott. Leo Paschi, l'ing. Nicolò Martinoli, il dott. Alberto Casali, il dott. Oscar Brunner e il dott. Livio Novelli, che dovrebbero per l'appunto esser i componenti della giunta e completare con il prof. Luzzatto Fegiz gli organi direttivi della C.d.C.

Il prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz è nato a Trieste nel 1900 e si laureò in legge all'Università di Bologna. Dal 1923 al 1928 fu assistente di economia all'Ateneo triestino, divenendo anche libero docente di statistica nel 1926. In quel periodo fu chiamato, per la sua competenza, alla qualifica di redattore capo della rivista «Economia». Vinse poi nel 1931 il concorso di magistero e divenne professore ordinario nel 1934. Attualmente è ordinario di statistica all'Università di Trieste, e preside della Facoltà di economia e commercio. E' membro del Consiglio superiore di statistica (Roma); presidente della Commissione per i bilanci familiari dell'Istituto centrale di statistica; membro per il Dizionario demografico presso l'ONU; fondatore e direttore dell'Istituto Doxa per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica. Fa parte di numerosi istituti scientifici ed economici esteri, fra i quali l'«Institut International de Statistique», della «Econometric Society», è membro del Consiglio direttivo della «Commission Européenne pour l'étude des marchés», oltre che membro della Società italiana di demografia e statistica e della Società italiana degli economisti.

E' inoltre uno studioso di problemi triestini ed ha tenuto interessantissimi cicli di lezioni e conferenze in tutti i paesi europei e negli Stati Uniti. E' ancora autore di un centinaio di monografie e libri scientifici, fra i quali ricordiamo: «I cognomi di S. Geminiano», «Il consiglio d'amministrazione e l'interdipendenza delle imprese», «The occupational evolution of a generation», «Statistica demografica ed economica», «Nuove ricerche sui bilanci familiari», «Lo studio scientifico delle vendite e dei mercati», «Il reddito delle famiglie italiane nel 1948», «La distribuzione del reddito nazionale», «La disoccupazione in Lombardia» (a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione), «International Meinungsforschung». Egli è anche apprezzato collaboratore del nostro giornale ed i lettori ricorderanno certamente una sua recente serie di articoli scritti dagli Stati Uniti d'America, ove si era recato per un viaggio di studi.

Il Sindacato dipendenti comunali discute il problema del conglobamento

Ieri una rappresentanza del Sindacato edili della Camera del Lavoro, accompagnata dal segretario responsabile, ha avuto un lungo colloquio con il dott. Cessari, della Direzione dei Lavori pubblici. Sono stati discussi e esaminati vari importanti problemi riguardanti gli operai della Selad. Il dott. Cessari ha assicurato il suo interessamento alla miglior soluzione dei problemi prospettatigli. Sempre nel campo edile, si sono avute le elezioni per il comitato aziendale al cantiere della strada costiera dell'impresa Selad. La Camera del Lavoro ha ottenuto tutti i 70 voti, conquistando così i 3 seggi in palio.

L'Ufficio assistenza e previdenza della C. d. L. avverte i pensionati che l'azione intrapresa per la tutela dei loro diritti nei confronti dell'INAM è in pieno svolgimento. In particolare invita a presentarsi nella propria sede, in via Duca d'Aosta 12 (stanza n. 4) tutti i pensionati ai quali l'INAM ha negato l'esercizio del diritto di assicurazione volontaria.

Questa sera, alle 18.30, presso la C. d. L. si terrà l'assemblea ordinaria del Sindacato dipendenti comunali per l'esame del problema del conglobamento e per la nomina del comitato elettorale.

Il Gruppo lavoratori dell'AGI contro la pirateria in Adriatico

Il Consiglio direttivo del Gruppo lavoratori dell'Associazione Giovanile Italiana ha votato la seguente mozione:

«Il Consiglio direttivo del Gruppo lavoratori dell'A. G. I., in relazione ai recenti atti di pirateria, da parte di motovedette jugoslave, nei confronti di pescherecci italiani; ritenendo che ciò sia deleterio per la dignità nazionale e per l'economia dei nostri pescatori, richiama l'attenzione del patrio Governo sul ripetersi di tali fatti; auspica l'immediato intervento degli organi interessati, con energiche misure, perchè questi fatti non abbiano più a ripetersi; invita tutta la cittadinanza giuliana a manifestare la propria solidarietà nei confronti di questo ceto operaio così duramente colpito».

Commemorazione di Foschiatti

Per iniziativa del P.R.I., domenica alle ore 11 avrà luogo nella sala dell'A. S. Edera, la commemorazione di Gabriele Foschiatti nell'undicesimo anniversario del supremo sacrificio nel campo di Dachau. La figura dello strenuo animatore della inesauribile passione patriottica della gente giulia sarà rievocata dal prof. avv. Emanuele Flora. Dopo la cerimonia, verrà deposta una corona sulla targa che sul Colle di San Giusto onora il combattente della libertà.

L'autoparco comunale sta per essere ricostruito

Imminente la demolizione degli edifici e delle attrezzature in viale Miramare

Verrà iniziata nei prossimi giorni la demolizione degli edifici e delle attrezzature dell'autoparco comunale in viale Miramare 65, divenute inadeguate e insufficienti per le nuove esigenze.

Nei giorni scorsi il Prosindaco e assessore ai Lavori Pubblici, ing. Visintin, si è recato in visita all'autoparco, per prendere contatto con tutti gli addetti, ai quali ha illustrato il progetto comunale per il nuovo autoparco che sorgerà sulla stessa area. La nuova costruzione comporterà una spesa di 205 milioni di lire e verrà completata in circa 20 mesi di lavoro. Gli attuali impianti verranno demoliti e sorgerà un nuovo edificio a tre piani, nel quale troveranno sistemazione adeguata le officine, i magazzini dell'economato, gli uffici, gli spogliatoi e gli impianti igienici. L'autorimessa avrà una capacità di 80 macchine. Durante il periodo della costruzione del nuovo autoparco, officine e depositi verranno trasferiti parte al Macello di San Sabba e parte a Montebello, nel comprensorio dell'Ente Fiera.

Ieri il vecchio autoparco è stato visitato anche dal Sindaco Bartoli, accompagnato dal capo-ripartizione dott. Nassiverra.

Rinnovo cariche sociali all'Associazione esercenti

Hanno avuto luogo nella sede sociale della Associazione esercenti pubblici le elezioni per il rinnovo delle cariche nel gruppio ristoranti. Sono risultati eletti i signori: Giordano Stafuzza, Silvio Ambroset e Dante Durighello. Ieri hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo delle cariche nel gruppo trattorie. Sono stati eletti i signori Felice Mezzari, Antonio Ghersa e Maro Dibiacchi.

Oggi venerdì 18 alle 16 in prima ed alle ore 16.30 in seconda convocazione avrà luogo l'assemblea del Gruppo Fiaschetterie, in sede sociale di piazza S. Caterina da Siena 4. Si raccomanda di non mancare.

DIECI ANNI DI VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Festa degli artigiani triestini

Il Sottosegretario Sabatini e rappresentanze di numerose città alla celebrazione indetta per domenica prossima

La grande famiglia artigiana di Trieste celebrerà domenica, con riti solenni e con l'inaugurazione di un'opera destinata a portare concreti vantaggi al lavoro degli artigiani, i primi dieci anni di vita dell'Associazione. Sarà rappresentato anche il Governo, a sottolineare l'importanza dello avvenimento, e rappresentanze artigianali giungeranno da Milano, da Firenze, da Genova e da Torino, nonchè da tutto il Friuli-Venezia Giulia. Da Roma arriveranno il Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza on. Armando Sabatini e, per la Confederazione generale italiana dell'artigianato, i tre presidenti e il segretario generale.

Il programma della giornata è questo: ore 9, nella sala del Ridotto del Verdi, cerimonia celebrativa, nel corso della quale verrà consegnato all'Associazione il labaro sociale offerto dalla Confederazione e che sarà benedetto dal Vescovo mons. Santin. Ore 11: scoprimento nella sede di via Ghega 1, del busto di Luigi Cristiani, primo presidente dell'Associazione, scomparso nel gennaio di quest'anno; il busto è opera dello scultore Teodoro Russo, socio dell'Associazione. Ore 12: inaugurazione della Mostra permanente dell'artigianato e delle piccole industrie nel padiglione C della Fiera Internazionale di Trieste, con ingresso dalla via Settefontane: una iniziativa nuova, di cui avremo occasione di riparlare. Alle manifestazioni, naturalmente, sono invitati tutti gli artigiani triestini, che certamente confermeranno con la loro presenza la compattezza e la vitalità dell'Associazione.

I MARINAI DELLA «PATRIZIA» RIENTRATI IN ITALIA

Primo racconto dei superstiti sulla tragica notte al largo di Cipro

L'equipaggio sorpreso nel sonno dallo sbandamento dello scafo — Il Rota scomparve nel momento in cui la motonave si inabissava

Abbiamo da Genova che sono sbarcati ieri in quel porto dal piroscafo turco «Samium» cinque naufraghi del mercantile italiano «Patrizia», di Trieste, affondato la sera del 6 novembre a ottanta miglia da Cipro. Essi sono: il primo ufficiale Giuseppe Garilli, di 60 anni, da Augusta; il cuoco Domenico Bartole, da San Giovanni al Timavo presso Duino; i marinai Giovanni Romiccioli, di 54 anni, da Fano, e Nicolò Lacomare, di 24 anni da, Trapani; e lo ingrassatore Antonio Pitta, di 26 anni, da Olbia. Il triestino Bruno Rota, di 33 anni, è — come noto — scomparso in mare dopo il naufragio, mentre Aldo Chelvezi, di 56 anni, da Cattolica, si trova ancora ricoverato all'ospedale di Beirut per la frattura di un femore e di alcune costole. Il comandante della «Patrizia» Luigi Sicora, e il capo macchinista Bruno Petronio, tutti e due di Trieste, si sono già imbarcati a Bari sulla motonave «Esperia» che arriverà a Trieste questa mattina. Il Bartole, partito immediatamente in treno per Trieste, è giunto a Duino già stanotte.

Come si ricorderà, la sera del 6 novembre la «Patrizia» cominciò a piegarsi su un fianco e vani furono tutti gli sforzi dello equipaggio, che a stento riuscì a salvarsi dall'affondamento, prendendo posto su di un battelletto di gomma. Il caso venne in aiuto ai naufraghi recando loro a portata di mano una scialuppa scivolata in mare, mentre la «Patrizia» affondava. Per quarantadue o gli uomini della «Patrizia» restarono in balìa delle onde, finchè non avvistarono in lontananza una nave americana. il «Flying Trader», e poco dopo furono tutti in salvo. Il «Flying Trader» li sbarcò a Beirut dove il ferito grave venne ricoverato, mentre gli altri ottennero un passaggio sul mercantile turco e poterono rientrare in patria.

Dalla viva voce dei naufraghi è stato possibile apprendere qualche particolare sull'affondamento della «Patrizia». «Quella sera — ha detto il primo ufficiale Garilli — era di guardia il comandante con il marinaio Rota. Avevamo lasciato il porto di Beirut con un carico di rottami di ferro, diretti a Genova. La giornata a bordo era trascorsa normale. Tutto l'equipaggio — erano le 22.30 — si trovava già in cuccetta quando uno sbandamento pauroso ci fece sobbalzare. Così come ci trovavamo, uscimmo in coperta a tempo per ossrvare la «Patrizia» sbandare ancora, mentre la parte poppiera stava già affondando. Ci buttammo in mare, mentre due marinai provvedevano a calare una piccola lancia di salvataggio. La lancia vera e propria era scivolata in mare: la mattina era stata sottoposta a manutenzione, e non era stata poi assicurata con i paranchi. Un marinaio, l'Omiccioli, con sforzi notevoli, si avvicinò ad essa e, con le mani cominciò a svuotarla dell'acqua che aveva imbarcato. Dopo circa due ore potemmo trasferirci su quella barca che dava maggiori garanzie. Mancava uno di noi: il marinaio Rota, il quale cadde in mare mentre la «Patrizia», capovolta, sprofondava negli abissi. Lo sentimmo gridare disperatamente, ma, a causa dell'oscurità non potemmo scorgerlo e prestargli aiuto».

Per ben 42 ore i naufraghi rimasero su quella imbarcazione, priva di remi, di generi di conforto e d'acqua. Ben sei navi passarono a non grande distanza dalla lancia, senza scorgerla. Poi il cuoco Bartole si privò della camicia e la innalzò, come bandiera su un pezzo di legno trovato in acqua. Fu la nave americana «Flying Trader», a scorgere l'equipaggio ormai sfinito dalla fame e dal freddo.

Rifocillati e rivestiti, i naufraghi furono, il mercoledì mattina, sbarcati a Beirut. Il Chelvezi veniva ricoverato allo ospedale e il comandante e il capo macchinista, dopo un primo rapporto all'Ambasciata di Italia nel Libano, ripartivano con l'«Esperia». Sulle cause che hanno portato all'affondamento del mercantile italiano i membri dell'equipaggio non hanno saputo dire molto. Con ogni probabilità il sinistro è avvenuto a causa dello spostamento improvviso di una parte del carico che si trovava nelle stive, e che ha determinato lo sbandamento.

Omaggio al cap. Centonze

Ha avuto luogo ieri sera l'assemblea della sezione scherma del Circolo Marina Mercantile. Il dott. Piero de Favento, presidente uscente, ha letto la relazione per l'anno 1955 esaltando i successi conseguiti dagli schermidori del sodalizio che, insieme con quelli dell'U. G. Goriziana (rappresentati ieri sera dal maestro Tafaro) hanno conseguito il primo posto zonale nella Coppa Nadi. Il nuovo direttivo sarà ancora presieduto da De Favento. Dopo l'assemblea ha avuto luogo un pranzo intimo al quale hanno partecipato pochi amici del cap. Gaspara Centonze, fra cui il presidente zonale della F.I.S., dott. Filippo Artelli, che festeggiava le sue nozze d'argento con la scherma. A Centonze è stato donato un artistico candelabro d'argento.

La flotta mercantile jugoslava e un piano di decentramento

Critiche per la scelta di porti privi di comunicazioni ferroviarie con il retroterra come Pirano

Da Fiume si apprende che le competenti autorità jugoslave hanno ripreso in esame la questione della riorganizzazione della navigazione mercantile e recentemente ha avuto luogo in quella città una riunione dei rappresentanti dei circoli economici interessati con alti funzionari del Comitato esecutivo federale di Belgrado. Nonostante l'opinione dei competenti fiumani sull'inopportunità del decentramento data l'insufficienza del naviglio a disposizione, la «Jugolinija» dovrà cedere sedici «tramps» e due navi cisterna alle altre compagnie di nuova formazione, che avranno sede nei porti di Pirano, Ragusa e Cattaro. La «Jugolinija», che dovrebbe mantenere i traffici transoceanici, quelli cioè con il Nord e Sud America e con l'Estremo Oriente, non avrà navi sufficienti per mantenere dei servizi regolari, mentre le nuove compagnie, anche data la mancanza di comunicazioni rapide fra il retroterra e i rispettivi porti, non troveranno certamente impiego soddisfacente per il loro tonnellaggio. Pirano non ha infatti alcuna comunicazione ferroviaria col retroterra, mentre Ragusa e Cattaro possono servirsi soltanto di tronchi ferroviari a scartamento ridotto fino a Sarajevo. Il servizio del Levante dovrà essere espletato dalla «Jadranska Plovidba» che dispone di una discreta flotta di moderne motonavi minori, molto adatte a questi traffici.

Una certa preoccupazione sussiste in merito ai nuovi servizi con il Mar Nero, che probabilmente verranno prossimamente attuati, e ai quali non si sa ancora quali navi adibire. La «Jugolinija» ha in progetto di fare costruire da tre a quattro nuove unità da 10 mila tonnellate per i traffici con l'Estremo Oriente, ai quali verrebbero destinate anche la «Crna Gora», «Hrvatska» e «Slovenija», attualmente in servizio sulla linea del Nord America. Le navi da 6000 tonn., ora sulla rotta dell'Estremo Oriente, passeranno su quella del Nord America, mentre le due moderne motonavi da 10 mila tonnellate, «Makedonija» e «Srbija», passeranno alla linea del Sud America.

CONFERENZE

Il regista A. G. Bragaglia domani a Palazzo Artelli

Domani sera a Palazzo Artelli, sede dell'ALUT, il regista teatrale Anton Giulio Bragaglia terrà l'attesa conferenza sul tema: «Abusi e facoltà della regia drammatica». Fin dagli anni della prima guerra mondiale Bragaglia si è adoperato per il rinnovamento delle scene italiane ed ha dato un effettivo e validissimo apporto alla vita dello spettacolo italiano. La conferenza promette quindi una trattazione eccezionalmente elevata di un tema che felicemente s'inquadra nel rinato amore dei triestini per le cose di teatro.

✦ Questa sera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la consueta seduta dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Carlo Alberto Lang sul tema: «Le reazioni post-trasfusionali».

✦ Questa sera, alle 19.30, nella sala evangelica di via Torrebianca n. 41, il dott. Giorgio Girardet, iniziando un corso continuativo sui principii della fede cristiana evangelica, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Matrimonio e divorzio alla luce dell'Evangelo». Alla conferenza farà seguito una pubblica discussione. L'ingresso è libero.

✦ Domani sera, alle ore 19.30, nella sala di via del Ronco 12, a cura della Congregazione mariana dei laureati e professionisti, l'avv. Dino Berton, terrà una conversazione sul tema: «Spiritualità dei nostri giorni». Ingresso libero.

Il gen. Santi dal Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri, in visita di omaggio, il generale di divisione della riserva Santi, presidente della Federazione provinciale di Trieste dell'Unione Combattenti d'Italia. Il Sindaco, ringraziando per il saluto, ha formulato per la nuova Associazione combattentistica l'augurio più cordiale.

Pastasciutta e seggiola contro i poliziotti

Di una scenataccia da girone infernale è stato teatro l'altra sera un appartamento di piazza Donota 3, dove vivono Giovanni Castrin di 44 anni, e la sua amica Anna Serli in Dudine, di 39 anni. Intorno alle 22, proprio mentre si accingevano a mettersi a tavola per demolire due piramidi di spaghetti al sugo, è scoccata tra essi la scintilla della lite. Qualche inquilino, allarmato dalle grida che provenivano dall'alloggio, ha telefonato al Commissariato centrale e, poco dopo, una macchina con a bordo alcuni agenti è giunta sul posto. I funzionari hanno subito interposto i loro buoni uffici per rappacificare i litiganti, e il Custrin e la donna erano quasi sul punto di fare la pace quando, all'improvviso, la atmosfera si è guastata. Irritato per chissà quale motivo, l'uomo ha afferrato uno dei piatti con la pastasciutta e lo ha lanciato contro i poliziotti e, come se ciò non bastasse, ha voluto rincarare la dose scagliando contro gli attoniti tutori dell'ordine una seggiola e una tinozza piena d'acqua. Malgrado la grandinata di suppellettili, gli agenti sono riusciti a immobilizzare il Castrin il quale ancora ribollente d'ira, ha tentato ripetutamente di colpirli con pugni e calci. Come il cielo ha voluto, il turbolento individuo è stato finalmente scortato al Commissariato, da dove uscirà soltanto per essere trasferito al Coroneo, in attesa di rispondere di violenza, resistenza e minacce a pubblico ufficiale.

Contrabbandieri triestini condannati a Udine

Una brillante operazione della Guardia di Finanza di Udine, Pordenone e Treviso, dopo pazienti e delicate indagini portava nel 1947 alla scoperta di un vasto traffico di contrabbando di sigaretti «Roma». In particolare, a Cortellazzo, piccola località nei pressi di Marano Lagunare, i finanzieri riuscivano a scoprire in tre luoghi diversi il deposito del tabacco, che una imbarcazione che attraccava periodicamente nelle ore notturne, alimentava a seconda delle esigenze del traffico. Si presume che il forte quantitativo di sigaretti «Roma» provenisse dall'Istria ora soggetta alla Jugoslavia, in quanto i pacchi portavano i timbri datati da Rovigno, nel periodo della guerra. Alcuni jugoslavi, quindi, impossessatisi del tabacco, avevano pensato di contrabbandarlo in Italia.

I colpevoli dell'illecito traffico sono stati giudicati ieri dal Tribunale penale a Udine. Ecco la sentenza riguardante alcuni imputati domiciliati a Trieste: Silvano Del Ponte, di 42 anni, e Giovanni Tesini, di 43 anni, sono stati condannati alla multa di un milione 718 mila e 334 lire ciascuno. Contro la sentenza, i condannati hanno interposto appello.

In un successivo processo sono stati chiamati per essere giudicati per la stesso reato Carlo Kanclar, di 35 anni, Demetrio Caburazza di 35 anni, Antonio Toso di 59 anni, e Leo Baldi, di 42 anni, tutti da Trieste.

Avendo un difensore sollevato conflitto di competenza, il Tribunale alla fine di una laboriosa seduta, ha ordinato la remissione degli atti alla Corte di Cassazione.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 20 c. m., gita a Cividale ed a Castel del Monte. Informazioni e prenotazioni in sede sociale in via Milano n. 2. Telefono 35-240.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Ortisei e Selva in Val Gardena. Sono inoltre in programma dei brevi soggiorni per Natale ed Epifania a Sappada e alla Kanzel. Sono iniziate le lezioni di ginnastica presciatoria che hanno luogo ogni lunedì e giovedì con il seguente orario: ore 19.15 femmine, ore 20.30 maschi. Informazioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA organizza per Natale e Capodanno 2 brevi soggiorni a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132 dalle 19 alle 21.

SI COMUNICA

che con delibera assembleare 10 novembre 1954 la

Soc. PUBLICRONOS a r. l.

con sede in Trieste, è stata posta in liquidazione. Eventuali creditori della Società sono invitati a presentare, nel termine di 10 giorni da oggi, all'ufficio liquidazione della Società in via Cadorna 17-I, tel. 38082, richiesta di rimborso allegando documenti giustificativi.

IL LIQUIDATORE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **VOUK FRANCESCO** fu Martino, nato a Trieste il 15-9-1897 e quivi residente al n. 80 di Strada per Longera, chiamato nel dicembre del 1914 a prestare servizio militare nell'esercito austro-ungarico (97.o Regg. fant.), è pregato di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Cecilia Assanti

TRIBUNALE DI TRIESTE

Con sentenza 14-10-1955 **ROMANO MADIRAZZA** di Francesco e di Angela Petronio, da Trieste, di anni 35, è stato condannato a L. 10.000 di multa, condizionalmente per anni cinque, per essersi arrogata abusivamente la qualifica di agente di polizia (art. 498 C.p.).

Il Cancelliere: F.to: Pivk

Trieste, 16 novembre 1955

---

† Il 12 corrente spegnevasi a Vienna dopo lunghe sofferenze la loro indimenticabile

Bruna Polvar

Straziati ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta in Vienna, la mamma ITALIA ved. POLVAR, le sorelle MARIA e BIANCA con il fidanzato dott. ROCCO VENERANDI, l'adorata nipote ILEANA con il fidanzato CARLO ZIBERNA a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Riconoscenti, un commosso grazie al chiarissimo primario prof. Francesco Donini che per 12 anni Le fu sempre vicino con affettuosa dedizione cercando con ogni mezzo di lenire le sofferenze, al primario Danilo Dobrina, a S. Ecc. il Vescovo, ai professori delle Cliniche di Milano e Vienna, al Consolato d'Italia ed alla «Dante Alighieri» di Vienna, a Padre Barbuiani e don Casimiro Fragiacomo, alle Dame dell'UNITALSI Sig.re Ivancich, Lovenati e Petri, ai barillieri Fiorini e Zanetta ed a tutti quelli che insieme a noi vissero questi anni di dolore.

La desolata Famiglia

† Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Antonio Torossi
d'anni 58
Ex appuntato dei C.C. in pensione

Ne dànno il triste annuncio la moglie ADA, i figli GABRIELLA, TERESINA, ANNA e GIUSEPPE, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai sigg. medici ed infermiere tutte della IV Divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 17 corr. spegnevasi

Pietro Rigo
d'anni 73

Ne dànno il mesto annuncio la moglie AMELIA, i figli GIOVANNA, JOLE, BRUNA e GINO, i generi GIOVANNI GIRALDI e GILBERTO GIRALDI e la nipotina.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14, da via San Lazzaro 5.

Partecipa al lutto della famiglia LUCIA BATTELINI.

† Il 17 corr. spegnevasi santamente come visse

Giovanna ved. Giacomelli
nata PERESSINI

Ne dànno il triste annuncio il figlio ELIDIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

I FAMIGLIARI di

Giobatta Bertolino

ringraziano parenti, amici e conoscenti che in vario modo presero parte al loro dolore.

Un ringraziamento ai dipendenti delle FF.SS. ed in particolar modo la Direzione e il personale del Magazzino Approvvigionamenti.

Nel I anniversario dell'immatura scomparsa della sua cara Mamma

Aspasia Giorgull

il figlio CLAUDIO La ricorda a quanti La conobbero e La ebbero cara.

Trieste, 18 novembre 1955

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9.1; minima 5.1; pressione 1023.9 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 13.4. Vento 31 km da E-N-E, raffiche a 65.

Oggi: S. Oddone — Il sole sorge alle 7.07, tramonta alle 16.32. La luna leva alle 10.25, cala alle 19.38.

Maree. OGGI: bassa alle 17.10, cm. 50 sotto l.m. DOMANI: alta alle 0.05, cm. 21 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: 1 mozzo coperta (contratto a compartecipazione). Turno «Lloyd Triestino» 1 garzone cucina (turno 40).

★ Presso il Circolo Isabella Matteotti sono aperte le iscrizioni alla scuola di pittura su ceramica. Rivolgersi seralmente alla sede di via S. Francesco 4 (tel. 38485).

STATO CIVILE

del giorno 17 novembre 1955

Nati 7, morti 12, matrimoni 4.

MORTI: Valenti Rodolfo a. 84; Mengaziol Angelo a. 59; Starec ved. Martelanc Maria a. 77; Dobrila ved. Tarlao Giovanna a. 83; Bulfon Amelia, mesi 5; Torossi Antonio a. 58; Pregarz Angelo a. 49; Sandrin Giovanni a. 86; Massari Giorgio ore 1; Mikulic Luigia a. 65; Perissini ved. Giacomelli Giovanna a. 74; Borsatti Antonio a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Furlan Vittorio Duilio meccanico con Gandini Riccarda casalinga; Barresi Domenico impiegato con Andreotti Ofelia casalinga; de Denaro Fabio geometra con Bruno Brunetta stud. univ.; Idda Italo Giovanni impiegato con Buchacher Iolanda casalinga.

La conferenza che l'on. Mario Alicata avrebbe dovuto tenere questa sera al Ridotto del Politeama Rossetti sul tema: «Cultura e monopoli» a cura dell'Associazione Amici Calendario del Popolo, è stata sospesa per ragioni di forza maggiore.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 17. Orchestra Piubeni; 17.45: Concerto del violinista Michelucci e della pianista Biagi; 18.30: Università internazionale; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il teatro popolaresco; 20: Orchestra Cergoli; 21: Concerto sinfonico diretto da Jascha Horenstein; 22.45: Orchestra Conte.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 14.30: Lo scrigno delle sette note; 15: Orchestre Angelini e Anepeta; 16: Cronache dell'impossibile; 17: I grandi successi del mondo; 18.10: Programma per i ragazzi; 19: Silas Marner, romanzo di G. Eliot; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero n 2; 22: Musica dello schermo; 22.30: Bagagliere Nord America turno 10, documentario; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Le tre arti; 18: Settimanale dei giovani; 20.45: La porta chiusa, di Marco Praga.

LE ORE DELLA CITTA'

Il medico poeta

«Dopo la tempesta» è la raccolta di versi che ha fatto esclamare a un poeta illustre, Gino Cucchetti, che ne ha stilato la prefazione: «Ecco un poeta». E' Sisinio Zuech, un nome che nell'arte medica è circondato da meritata fama. E' stata un po' una sorpresa per tutti l'apprendere che, sotto il camice bianco del professionista, si nascondeva un poeta dalla sicura forza espressiva, dalle immagini dense di possanza evocatrice, dal rimare lindo che è tradizione della più nobile forma del comporre in versi. «Dopo la tempesta» fa pensare all'intima e meditata confessione di un esule, che tra la «Risacca», la «Città del silenzio», le «Nebbie d'estate» e i «Ginepri di Cherso», ritrova il profumo dolce e amaro insieme della patria perduta. Di quella terra lontana che gli fa dire, in una delle più efficaci composizioni della raccolta: «Povera patria deserta e sola — in mezzo ad un gran mare — d'ulivi e di tristezza». L'opera di Sisinio Zuech è stata stampata a Trieste, con i caratteri della «Tipografia giuliana» di Raffaello Monciatti.

Doni al Museo teatrale

La signora Lidia Sinico ved. Hermet, spentasi il 22 settembre 1954, ha voluto ricordarsi nel suo testamento del nostro Civico museo teatrale. Lo ha fatto nell'intento suo e del consorte Guido, che aveva dedicato le sue cure direttive amorose a quell'istituzione accompagnato anche dalla volontaria collaborazione della moglie. La comunità dei sentimenti, che li aveva portati insieme nel campo letterario l'uno e canoro l'altra, alla diffusione della cultura musicale nella nostra città, nell'altezza delle tradizioni delle loro famiglie, li ha unificati anche in quest'atto di morte. Spartiti d'opere, composizioni classiche, musica sacra, liriche profane, note manoscritte formano la sostanza del generoso lascito, venuto ad arricchire l'istituto che la benemerenza di Carlo Schmidl ha donato alla città.

Incontri dello spirito

Questa sera, alle 19.45, da Radio Trieste, per la rubrica cattolica settimanale andrà in onda una trasmissione dedicata ad una importante festa della Madonna, ormai imminente: la festa della Madonna della Salute che a Venezia, a Trieste ed in tutto il Veneto viene celebrata da secoli con singolare solennità, il giorno 21 novembre. La trasmissione verrà presentata questa volta dalla Parrocchia del Rosario.

Piatto del giorno

all'antica salumeria Masè di via Gallina 4. Oggi venerdì baccalà alla veneta con polenta, crema di baccalà, pesci assortiti di giornata. Visitate all'interno del negozio il reparto gastronomico. Servizio a domicilio, tel. 93-754.

Caccia all'ignoto

La «caccia all'ignoto», organizzata iersera dal Motoclub Trieste ha visto la vittoria di Giorgio Zeppar il quale, nel limite di tempo stabilito, è riuscito a trovare l'insegna del sodalizio ch'era stata sistemata nei pressi del buffet «Al gallo» di piazza Oberdan. Com'è noto, i partecipanti dovevano rintracciare nel giro di un'ora il famoso emblema, che sarebbe stato collocato bene in vista al fianco dell'insegna di uno dei pubblici esercizi del circuito stradale incluso tra la via Raffineria, sede del M.C.T., Carducci, piazza Oberdan, Commerciale, Villa Opicina, Padriciano, Basovizza, Faccanoni e Fabio Severo. Alle 20.30, ora stabilita per l'inizio della «caccia», uno stuolo di trentaquattro competitori, parte su automezzi e altri su scooters e motociclette, hanno iniziato l'eccezionale battuta. Alla fine della competizione, vincitore e vinti si sono ritrovati nella sede del sodalizio, dove hanno partecipato a un signorile rinfresco. Durante la festa ha preso la parola il presidente, avv. Antonini, il quale ha consegnato al vincitore un accumulatore «Safa» offerto dalla «Redata», e ha inoltre premiato la signorina Rina Priore, campionessa nazionale femminile di gimcana, che ha avuto in dono una medaglia d'oro offertale, a nome della «Aermacchi», dal rappresentante della ditta, signor Martellani. Alla fine della simpatica riunione, è stata consegnata la tessera di socio onorario a vita al signor Giuseppe Anelli, che da trent'anni è socio del sodalizio.

Mikeze e Jakeze

ritornano, con sabato, alla Tavernetta dell'Obelisco per creare l'atmosfera di brio, che ha sempre caratterizzato l'Obelisco nei mesi invernali.

Primo ballo al C.C.A.

Con inizio alle ore 21.30 si svolgerà domani al C.C.A. il primo trattenimento di danza della stagione. Nel corso della serata verrà proclamata la vincitrice triestina della gara di bellezza promossa dalla Warner Bros in occasione della «prima» mondiale del film «Elena di Troia». Ingresso gratuito per i soci e loro famigliari; i non soci dovranno richiedere l'invito al C.C.A.

Una scoperta

attesa da molti anni, è stata ora realizzata dalla *Philips* con il meraviglioso apparecchio radio Mod. 233 a modulazione di frequenza. Esso Vi permette lo ascolto con assoluta nitidezza, esente da qualsiasi disturbo. Costa solo lire 39.000 e la ditta *Radio-Bacchelli* di via Pascoli 24 che ne è la concessionaria di vendita, Vi ritirerà il vecchio apparecchio, praticandoVi comodissime facilitazioni di pagamento.

I tappeti persiani

esposti dalla ditta Taccari in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) suscitano l'ammirazione dei visitatori. Nel vasto assortimento si trovano esemplari di tutte le epoche; nei disegni selezionati e nelle rare tonalità, a prezzi d'impareggiabile concorrenza.

MARTY

un originale concorso un film indimenticabile!

Il sesto ed ultimo premio offerto ieri dalla Soc. Ferrania — costituito da una pregevole macchina fotografica, tipo «Ibis 6 x 6 F» — per l'originale concorso telefonico indetto dalla D.E.A.R. Film e dalla UNITED ARTISTS, per il film «MARTY - Vita di un timido», è stato vinto dalla sig.a DIANA MAIZZAN, Foro Ulpiano 4.

«MARTY - Vita di un timido», d'imminente programmazione sui nostri schermi, e che ha vinto la «Palma d'Oro» al Festival di Cannes 1955, è uno dei più grandi successi della corrente stagione cinematografica. E' il film che la critica mondiale ha giudicato come «la migliore produzione americana di questi ultimi 5 anni».

VERITÀ E LEGGENDA SULL'«OTTOVOLANTE» DELL'ALTIPIANO

Passerà per Trieste l'autostrada continentale

Un progetto di cavalcavia a Opicina sull'attuale camionabile Dovute alla resistenza dei proprietari locali le ultime modifiche?

Com'è noto, la questione dell'«ottovolante» di Villa Opicina è venuto alla ribalta qualche settimana fa, in occasione di una interrogazione presentata al Consiglio comunale dall'avv. Morpurgo. Le prime reazioni sono state sensibilmente negative, sia per delle immediate considerazioni estetiche per la zona dell'altipiano, il cui aspetto è ormai tradizionalmente radicato nei gusti dei cittadini, sia perchè l'opera comporta una spesa indubbiamente non proporzionata alle reali esigenze del traffico attuale sulla «autostrada». Siamo oggi in grado di fornire maggiori dettagli su questo ambizioso raccordo stradale, coloritamente soprannominato «ottovolante».

Il primo progetto per un cavalcavia all'incrocio tra l'«autostrada» e la Nazionale 58, cioè la Trieste-Opicina, risale al '47. A quel tempo le intenzioni erano di una portata che i fatti politici successivamente hanno dimostrato eccessiva: all'incrocio di Opicina doveva sorgere solo il cavalcavia, realizzato con un grande arco a sesto ribassato, mentre a Padriciano sarebbe stato costruito un ampio raccordo a quadrifoglio con una diramazione per Trieste e un'altra da immettere nell'autostrada per Fiume. Il progetto è poi stato abbandonato stante l'inutilità di una opera a così vasto respiro sulla direttrice fiumana.

Rimane però il grandioso progetto di portata continentale per la realizzazione dell'autostrada Bordeaux-Costantinopoli. Nelle regioni che più direttamente ci interessano di questo immenso nastro che congiungerebbe l'Atlantico al Mar Nero, esistono i due tronchi dell'Italia settentrionale, rispettivamente da Torino a Brescia e da Padova a Venezia, e il tronco jugoslavo da Zagabria a Belgrado, mentre è allo stato di avanzata progettazione la congiunzione Brescia-Padova ed è in costruzione l'allungamento dell'autostrada jugoslava fino a Lubiana e a Postumia, come avevamo già detto nella nostra edizione di ieri. Il tratto di camionabile Trieste-Sistiana, che impropriamente viene chiamata autostrada ma che tale sta per diventare, è destinato a essere inserita nella grande arteria europea. E' evidente che tale inserimento è condizionato alla realizzazione dell'autostrada Venezia-Trieste e al successivo raccordo con il tracciato in territorio jugoslavo. Per intanto, circa un anno fa, e cioè subito dopo il ritorno dell'Amministrazione italiana a Trieste, il vecchio progetto per la sistemazione della camionabile di Opicina e la sua trasformazione in un tronco di vera e propria autostrada è stato ripreso in considerazione da parte della locale direzione dell'ANAS. Un primo fondamentale problema era quello di provvedere alla sistemazione della carreggiata, per il quale erano stati ventilati due progetti: la carreggiata a doppia sede, larga ciascuna nove metri, o la sede unica con larghezza di 10 metri e mezzo e divisione a tre vie, di cui una, quella centrale, riservata al sorpassi. Questa seconda idea è stata accettata e i lavori di allargamento necessari per giungere ai previsti 10 metri e mezzo sono, come ben si sa, in corso da qualche tempo.

Contemporaneamente è risorto il problema del cavalcavia, in armonia alle disposizioni internazionali per le autostrade con le quali l'attuale incrocio a livello e relativo semaforo è chiaramente inconciliabile. In sostituzione al progetto del 1947 la direzione dell'ANAS ne ha concepito uno nuovo, accomunando a Opicina il cavalcavia e il tracciato di immissione nell'autostrada, nei due sensi, cioè appunto quanto si è voluto chiamare «ottovolante».

In sostanza, partendo dal presupposto dell'autostrada a pagamento, il progetto prevedeva la creazione di un casello non molto discosto dall'Obelisco e a sud di questo, da cui si dipartirebbero due raccordi, uno pressochè rettilineo per gli utenti diretti a Trieste e provenienti dall'autostrada, l'altro poco discosto dalla Nazionale 58 con un apposito passaggio sotto al cavalcavia e poi raccordato con un ampio arco di curva all'autostrada alla medesima altezza del primo; questo raccordo avrebbe servito gli utenti in partenza da Trieste per il nord. In attesa dell'approvazione del progetto, sono stati iniziati alcuni lavori di interramento di buche e doline sul tracciato dei raccordi, sfruttando all'uopo il materiale terroso scavato ai lati della strada durante i lavori di allargamento; sono stati parimenti iniziati alcuni rilevamenti sulle zone da espropriare e le pratiche relative agli espropri.

A questo punto va chiarito che l'intera area compresa tra l'autostrada e il raccordo sul versante di Opicina sarebbe rimasta priva di una via di accesso; in tale area sorgono però alcuni stabili ed altri ve ne sono in prossimità al tracciato del raccordo, con facilmente prevedibili conseguenze, tanto più che lo stesso andava ad immettersi sull'autostrada in un punto abbastanza prossimo al cavalcavia e pertanto già sopraelevato di poco meno di due metri, cosicchè anche il raccordo veniva a trovarsi in lieve rialzo. L'altezza massima sul cavalcavia era stata prevista in sei metri; il rialzo sarebbe stato sostenuto da terrapieno.

Dai numerosi proprietari interessati sono stati presentati dei ricorsi in Prefettura e pare che un'azione sia stata condotta anche a Roma presso la direzione centrale dell'ANAS. Pare anzi che proprio a causa dell'opposizione delle parti interessate la ANAS abbia iniziato pochi mesi fa gli studi su un terzo progetto che possa ovviare agli inconvenienti segnalati. Questo progetto, che è in via di completamento e dovrà ottenere l'approvazione con tutta probabilità entro la fine dell'anno, vuole il transito sull'autostrada gratuito sul tratto Trieste-Sistiana, con conseguente eliminazione del casello e quindi possibilità di realizzare i raccordi completamente sul livello stradale. Verrà inoltre evitata, evidentemente, la esistenza di qualsiasi area chiusa all'accesso. Si tratterà semplicemente di strade dipartenti dalla Nazionale 58, una dal lato dell'Obelisco e una dal lato di Opicina, con inserimento sull'autostrada a sufficiente distanza dal cavalcavia. Il cavalcavia verrà ancora realizzato in terrapieno, con una lunghezza complessiva di 4400 metri, 200 per parte, un'altezza massima di 6 e una larghezza di luce per il passaggio della Nazionale di 40.

Il finanziamento per il progetto è compreso nei due miliardi stanziati per i lavori sulle strade nazionali nel Territorio, la sistemazione della costiera, cioè, e quello dell'autostrada. Il costo dell'ultimo progetto, il più economico, dovrebbe aggirarsi sui 150 milioni. La ultima soluzione prospettata è certamente la più idonea a soddisfare le varie esigenze della zona.

Si apprende infine che l'ANAS ha allo studio il collegamento diretto dell'autostrada con la zona industriale, per addivenire alle necessità dell'aumentato traffico pesante.

Pittori e scultori triestini al Centro Culturale dell'USIS

Nei locali del centro culturale dell'USIS di Trieste, in via Galatti 1, è stata inaugurata ieri, sotto gli auspici del Sindacato regionale artisti pittori e scultori, una «Mostra d'arte di pittori triestini». Trentanove pittori e 8 scultori triestini tra cui i più bei nomi del firmamento artistico cittadino, partecipano alla interessante rassegna. Nel corso di una breve cerimonia inaugurale, svoltasi alla presenza delle autorità tra cui il Sindaco Bartoli, mons. Gilgo per il Vescovo, il Viceprefetto dott. Molinari per il Commissario generale, il direttore alla Pubblica Istruzione dott. Fadda, il Sovrintendente ai Monumenti arch. Civiletti, ed i rappresentanti consolari d'America e d'Inghilterra, il direttore dell'USIS, Mr. Wheeler, ha svolto parole di ringraziamento al Sindacato degli artisti e ha rilevato come il significato della collaborazione culturale e artistica tra i popoli occidentali sia la più sicura premessa e integrazione dell'unità d'intenti sul piano politico. Gli ha risposto, ringraziando per l'ospitalità, il presidente del Sindacato, prof. Romeo Daneo, mentre il Sindaco Bartoli ha voluto esprimere il suo plauso per la felice collaborazione.

La Mostra Universitaria d'arti figurative

E' continuato in questi giorni l'afflusso notevole di visitatori alla VIII Mostra universitaria d'arti figurative allestita nella sala d'arte della Galleria Rossoni e che raccoglie le opere dei nostri giovani artisti. L'interessante rassegna sta incontrando sempre più il favore del pubblico e della critica cittadina sia per il complesso dei lavori che per l'ottima fattura degli stessi, testimonianza palese della vitalità dell'arte specie nel campo giovanile. La Mostra è aperta fino a domenica secondo il seguente orario: 11-13 e 18-20. L'ingresso è libero.

(«Giornalfoto»)

Un momento del sopraluogo effettuato ieri nel pomeriggio dalla Corte d'assise sul posto ove avvennero i fatti imputati a Sergio Piccioni e Stelio Molek: il rappresentante della Pubblica accusa, dott. De Franco, tenta di forzare le imposte del bar Rubino nell'androna San Sebastiano, mentre i difensori avvocati Kezich e Berton (entrambi in secondo piano) assistono all'operazione. L'esperimento ha dato esito negativo

IL PROCESSO PER TENTATA RAPINA IN CORTE D'ASSISE

Richiesta una sentenza di condanna dal rappresentante della Pubblica accusa

La Difesa rileva in linea di diritto la insostenibilità dell'imputazione - Oggi la seduta conclusiva

Giudici togati e giudici popolari, accompagnati dai rappresentanti della Pubblica Accusa e della Difesa, hanno compiuto ieri pomeriggio un sopraluogo nel bar Rubino di via San Sebastiano e nelle sue immediate adiacenze per rendersi personalmente conto dello ambiente in cui avvennero, la notte fra il 28 febbraio e il 1.o marzo di quest'anno, i fatti che hanno portato Stelio Molek e Sergio Piccioni dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di tentata rapina.

Il sopraluogo era stato deciso con ordinanza della Corte, dopo che una nuova richiesta era stata avanzata in tale senso dalla Difesa al termine dell'udienza della mattina. Si trattava di chiarire alcuni particolari in merito ai dispositivi di chiusura di cui è fornita la famosa finestra che, secondo l'accusa, sarebbe stata manomessa dal Molek per prepararsi la strada per la progettata incursione ladresca nel bar; e inoltre di accertare se una persona, stando appostata all'angolo dell'androna dei Coppa, era in condizioni di vedere — come ha sostenuto di aver visto il teste Damiani — quello che avveniva nell'androna San Sebastiano, sulla quale dà, appunto, la finestra del bar che sarebbe stata oggetto del tentativo di effrazione da parte del Molek. A questo secondo quesito la Corte ha risposto affermativamente, nel senso cioè che il Damiani, sporgendosi oltre l'angolo dell'androna dei Coppa e inclinando il busto in avanti, avrebbe in effetti potuto vedere quello che dice di aver veduto.

Quanto al primo quesito, bisogna ricordare che, nel corso dell'udienza della mattina, il teste Vittorio Cian, cameriere del bar Rubino, aveva dichiarato di essere certo che la sera del fatto egli aveva chiuso le imposte della finestra non soltanto applicandovi la sbarra di sicurezza, ma abbassando e rispettivamente alzando i due paletti che, andando a incastrarsi negli appositi fori scavati nella pietra che sostiene il telaio della finestra, servono ad assicurare la chiusura delle imposte. Si era dunque appreso che la finestra ha due dispositivi di chiusura (la sbarra e i paletti) e che quella sera entrambi erano stati messi in funzione. Il Rubino, richiamato dinanzi alla Corte, aveva detto di ricordare che, prima di chiudere il locale, quando già era stato informato della mossa sospetta del Molek, aveva rimesso a posto la sbarra ma non aveva toccato nè guardato i paletti: e non ha saputo dire se fossero in quel momento aperti o chiusi. D'altra parte, il teste Damiani aveva precedentemente dichiarato con assoluta sicurezza di aver visto il Molek aprire i vetri della finestra, togliere la sbarra di ferro dalle imposte esterne, appoggiarla sul davanzale e quindi richiudere i vetri. E non aveva minimamente accennato ai paletti.

Che cosa si ripprometteva allora di dimostrare la Difesa con il sopraluogo? Semplicemente questo: che, a meno di essere muniti di speciali attrezzi, non è possibile aprire la finestra dall'esterno quando i paletti sono chiusi; e ciò indipendentemente dalla presenza o meno della sbarra. E' stato così che le persone presenti al sopraluogo hanno potuto vedere come la finestra resistesse non solo agli assalti non troppo convinti dei difensori avvocati Berton e Kezich, ma anche a quelli più impegnativi del Procuratore Generale De Franco (il quale, rinunciando all'impresa, ha tenuto però a precisare che, se non insisteva nel tentativo, era soltanto per il timore di recar danno al proprietario del bar). Le conclusioni della Corte su questo punto sono state comunque che, con i chiavistelli chiusi, i battenti della finestra non si posso aprire dall'esterno con le sole mani.

Alla ripresa dell'udienza, che si è poi protratta sino alle sette di sera, il Procuratore Generale ha svolto la sua requisitoria, mantenendo in pieno l'accusa, fatta eccezione per il furto del coltello che — egli ha detto — può imputarsi soltanto al Molek e non al Piccioni. Gli elementi di prova contro i due imputati in merito al tentativo di furto, che si sarebbe poi trasformato in tentata rapina «impropria» per la resistenza opposta dal Molek ai giovani sopraggiunti per trattenerlo, sarebbero costituiti da una somma di indizi evidenti. Dopo di aver svolto con estrema chiarezza i suoi argomenti, illustrandoli anche con acute notazione psicologiche, il rappresentante della Pubblica Accusa ha concluso con la richiesta di tre anni sei mesi e 35 mila lire di multa per Stelio Molek, e di tre anni e 30 mila lire di multa per Sergio Piccioni.

Ha preso successivamente la parola l'avv. Caravelli, il quale ha trattato la causa esclusivamente in linea di diritto. In sostanza, egli ha cercato di dimostrare che, anche accettando la versione dei fatti così come essi vengono presentati dall'Accusa, essi non sono tali da portare all'incriminazione del Molek e del Piccioni. L'avv. Caravelli ha sostenuto in primo luogo la non punibilità del Molek per il tentativo di furto, e ciò per l'inidoneità del mezzo da lui impiegato in questo tentativo: perchè, anche ammesso che il Molek avesse intenzione di rubare e di forzare a tale scopo la finestra del bar, non era possibile che riuscisse a farlo con le sue sole mani (e quando il mezzo impiegato per commettere un reato non è adeguato al fine, la legge assolve). Successivamente, con dovizia di argomenti, il difensore ha sostenuto essere inammissibile il reato di «tentata rapina impropria». Il tentato furto — ha rilevato l'avv. Caravelli — non è un furto imperfetto ma, giuridicamente parlando, un reato diverso dal furto: e se da un reato di furto può derivare quello di rapina impropria, non è vero che dal reato di tentato furto possa derivare quello di tentata rapina impropria.

Per ultimo ha parlato ieri l'avv. Kezich, difensore del Piccioni. Egli ha riassunto le risultanze di causa ed ha poi rilevato come esse non portino elementi concreti a carico del suo difeso, che si deve perciò ritenere del tutto estraneo all'azione del Molek. Anche il comportamento del Piccioni immediatamente dopo i fatti che sarebbero stati commessi dal Molek indica come egli non avesse nulla da rimproverarsi, tanto è vero che la «giardinetta» usata dai due, e che costituiva un facile mezzo di identificazione, era rimasta sino alle dieci del mattino dopo sotto all'abitazione del Piccioni. Il difensore ha concluso chiedendo la assoluzione del Piccioni con la formula più ampia.

Questa mattina parlerà ancora l'avv. Berton in difesa del Molek e la Corte si ritirerà quindi per deliberare. L'inizio dell'udienza è stato fissato per le ore 10.

La Madonna della Salute

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore si sta svolgendo la Novena della festa cittadina della Madonna della Salute.

Lunedì prossimo, festa della Madonna della Salute, avrà luogo, alle ore 11, una Messa solenne, con la partecipazione di S. E. il Vescovo, e delle autorità ecclesiastiche civili e militari. Nel pomeriggio, alle 16, ora di adorazione. Alle 17 Panegirico della Madonna della Salute.

LA PIETOSA MORTE DI UN VECCHIO PENSIONATO

Fulminato da una sincope al cimitero dopo una visita alla tomba della moglie

Bracciante ucciso sulla via da una paralisi

Tra le tombe del cimitero di Sant'Anna è spirato iermattina all'improvviso un vecchio ex brigadiere dei vigili del fuoco, il pensionato Giovanni Negri, di 79 anni, residente a Gradisca e ospite, nella nostra città, di una figlia maritata, che abita in via Giglio Padovan 14. Rimasto vedovo nel 1945, il Negri aveva assistito lunedì scorso alla riesumazione delle spoglie della moglie e ieri per la prima volta dopo il pietoso rito, aveva preso la strada del Camposanto per visitare il loculo-ossario, dove la sua cara scomparsa riposerà l'eterno sonno. Mancavano pochi minuti alle 10 quando, reduce dal mesto pellegrinaggio, il Negri percorreva lentamente il viale adiacente il campo n. 18. Molto breve è stato il cammino del vedovo, assorto e intristito dai ricordi chè, all'incrocio con il campo n. 16, dopo avere barcollato un istante, il vecchio signore si è accasciato al suolo. Un guardiano che si trovava nei pressi gli è subito corso accanto per soccorrerlo e, considerate le disperate condizioni in cui il Negri versava, ha raggiunto il vicino ufficio, da dove ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Di Francesco, è giunto subito dopo sul posto, ma non ha potuto fare altro che stendere il certificato di morte. La salma è stata successivamente visitata dal medico legale, dott. Nicolini, il quale ha accertato che il fulmineo trapasso del Negri (che soffriva da tempo di un'anomalia cardiaca) e si era trasferito a Trieste proprio per curarsi) era da attribuirsi a una sincope. Oltre alla figlia di cui era ospite, lo scomparso ne lascia un'altra che risiede a Monfalcone.

Improvvisamente si è spento anche il bracciante Filippo Godina, di 53 anni, abitante in via di Servola 518. Erano all'incirca le 6 di iermattina, quando il Godina lasciava la sua casa per recarsi al lavoro. Il solitario passante aveva percorso appena un centinaio di metri quando stramazzava al suolo, folgorato da una paralisi. Poco dopo, è passato di là uno spazzino il quale, scorto il Godina ormai esanime, raggiungeva velocemente il Commissariato di P. S. del rione i cui agenti provvedevano a telefonare alla CRI. Il medico di turno della benemerita istituzione, dott. Montenero, constatava più tardi la morte del Godina, la cui improvvisa fine, come ha accertato il medico legale, dott. Nicolini, è dovuta a una sincope.

NAVI IN PORTO

B. 9 «Letizia» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 16 «Maria Carla» (it.), B. 17 «Mirna» (jug.); B. 18 «Valfiorita» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 32 «Sirena» (it.); B. 33 «Larrivet» (fr.); B. 35 «Altay» (tur.); B. 40 «S. Giusto» (it.); B. 44 «Drava» (jug.); B. 45 «Cayrkoy» (tur.); B. 46 «Brescia» (br.); B. 47 «Astor» (pa). Molo Bers. N.: «S. Nicola» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. di Lecce» (it.). Ars. Dock: «L. Nurminen» (fi). Ilva Nuova: «Odemis» (tur.).

MOVIMENTI

17 novembre: «Letizia» da B. 9 a mare; «Valfiorita» da B. 18 a mare. 18 novembre: «Drava» da B. 44 a mare; «Brescia» da B. 46 a mare; «Maria Carla» da B. 16 a B. 48 N.; «Altay» da B. 35 a B. 44; «Cayrkoy» da B. 45 a B. 37.

ARRIVI

17 novembre: «Stefanos» B. 17; «Kozani» B. 14 a; «Clarus» rada - S. Sabba; «Zaule» Aquila; «Ciclope» rada - Arsenale. 18 novembre: «Airone» B. 43; «Lussino» rada - S. Sabba; «Aristodimos» B. 24; «Caprera» B. 39; «Otis» rada; «Esperia» B. 20-21.

SPETTACOLI

IL CONCERTO NELLA SALA DEL C. C. A.

Premiate le composizioni prescelte alla Rassegna nazionale del 1954

Nel giudizio del pubblico favorite nell'ordine le opere di Sabbadini, Zaffiri e Ferrari

Un foltissimo pubblico è convenuto iersera nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, per ascoltare l'esecuzione delle tre composizioni prescelte alla Rassegna Nazionale Compositori per l'anno 1954. Pubblico di uditori, ma anche di giudici, giacchè alla fine dell'esecuzione, ciascuno dei presenti è stato invitato ad esprimere con un proprio voto il giudizio valido per l'assegnazione dei premi. Non sappiamo se vi sono state crisi di coscienza da parte di qualche votante, o esitazione sul pronunciamento circa il valore di una composizione, comparato e soppesato col valore delle altre due; certo la musica è una cosa fluida e sfuggente, che vive nel tempo della battuta, mentre l'opera d'arte concreta, vive nello spazio e si lascia osservare durevolmente e sotto tutte le prospettive. Donde la preoccupazione di formulare un giudizio dopo una prima audizione, anche quando si tratti di musiche non complicate o non problematiche come quelle di iersera. Con una definizione generica, e certo non originale, si potrebbe dire che le musiche che abbiamo ascoltato iersera, sono del nostro tempo, vale a dire cercano l'ideale sonoro e il linguaggio specifico nel quale rispecchiare, se non la spiritualità dei suoni, che oggi è piuttosto un'aspirazione anzichè un fatto raggiunto, il gioco delle loro combinazioni strumentali. Ammesso dunque che nella Sonata concertante per flauto, violino, viola e violoncello di Giorgio Ferrari; nella Sonata per 9 strumenti flauto oboe, fagotto, corno, violino, viola, violoncello, pianoforte e timpani di Narciso Sabbadini, e nel Divertimento per flauto, clarinetto, fagotto, tromba e pianoforte di Enore Zaffiri, pur con le riconosciute qualità, e con le altrettante riconosciute immaturità, non si è palesato alcun travaglio interiore, il quale in parole povere significa centro ideale propulsore di un'emozione individuale, e quindi di una forma bene specificata, si può concludere che, nonostante la genericità del linguaggio, pur tenendo conto delle singole differenze espressive, ciascuno dei tre compositori ha rappresentato una sua propria immagine musicale. Hanno dimostrato i tre compositori di avere in comune la sensibilità italiana ereditata dalla tradizione, unita alla moderna ossatura strumentale, quindi la naturale predilezione per la linea melodica, breve e semplice, con le relative figurazioni, variazioni e risoluzioni dettate dalla fantasia e suggerite dalla tecnica dei maestri contemporanei.

Giorgio Ferrari nella sua Sonata conserva la tonalità fondamentale, anche quando dissolve le sonorità in forme libere. Il carattere talvolta pastorale della Sonata, una certa eleganza e abilità nella circolazione del tema attraverso i quattro strumenti, la ricerca di una architettura lineare, anche quando il discorso musicale non procede con rigore logico, hanno messo in evidenza le qualità del giovane compositore. Più vincolato a forme e spiriti ottocenteschi, le une e gli altri rivestiti ma non nascosti da ornamenti strumentali moderni, si è mostrato Narciso Sabbadini, spesso incoerente nel periodare, anche quando è disinvolto, e comunque più appariscente che sostanziale, per quanto nel complesso non sgradevole. Una posizione differente ha preso invece Enore Zaffiri col suo Divertimento, decisamente influenzato da forme moderne più concise, da un disegno rigido e statico con duri contorni, con temi ostinati, con una membratura semplice che gli vieta ogni espansione della forma e si mantiene sempre serrata.

Il pubblico ha accolto le composizioni e gli esecutori, Mario Simini (violino), Fernando Ferretti (viola), Guerrino Bisiani (violoncello), Bruno Bidussi (pianoforte), Attilio Polussi (flauto), Ugo Portograndi (oboe), Giorgio Brezigar (clarinetto), Dario Bernini (fagotto), Giuseppe Bianchini (corno), Dino Sandri (tromba), Lidiano Azzopardo (timpani), veramente collaboratori efficienti e sensibili ed esperti con applausi che si sono alla fine tradotti nei seguenti giudizi: primo premio di 200.000 lire a Narciso Sabbadini, con voti 196; secondo premio ad Enore Zaffiri con diploma e con voti 60; terzo premio a Giorgio Ferrari con diploma e voti 24.

Nella seconda parte del programma è stato esecutore di musiche di Beethoven, Liszt e Strawinsky il pianista Claudio Gherbitz già applaudito a Trieste, in altra sede concertistica, e iersera nuovamente apprezzato e calorosamente riconosciuto per doti eccellenti di interprete e di tecnico.

v. t.

Questa sera al Nuovo spettacolo per le Forze Armate

Questa sera, alle ore 20, la Stabile riserverà la rappresentazione de «Il Matrimonio di Ludro» di F. A. Bon, alle Forze Armate. E' questo il primo risultato della nuova sezione dell'Associazione per il Teatro Stabile denominata «Servizio spettacoli dedicati ai Lavoratori e divulgazione della prosa». Siamo certi che questa iniziativa troverà il favore di tutti i lavoratori e di tutte le Aziende, con la collaborazione delle quali l'Associazione è certa che i risultati felici non mancheranno. Domani, alle ore 15, grazie al simpatico gesto dell'Agente generale dell'I.N.A. dott. Bassani, avrà luogo uno spettacolo riservato ai profughi. Infine domenica alle ore 16, ultima rappresentazione de «Il Matrimonio di Ludro» e «Parlamento de Ruzante».

Tessere di abbonamento alla stagione lirica

Da stamane sono in distribuzione alla Biglietteria del Teatro le tessere di abbonamento per i turni «A» e «B» della stagione lirica.

L'IMPRUDENZA D'UN RAGAZZO

Atterrato da un'auto mentre attraversa la strada

INCIDENTE A UN'ANZIANA SIGNORA IN CORSO ITALIA

Al ritorno dalla scuola, Sergio Iscra, di 11 anni, abitante in via Udine 48, è rimasto ieri vittima di un grave investimento. La disgrazia è avvenuta intorno a mezzogiorno quando, al volante della sua utilitaria, Agostino Fracassi, di 36 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra, percorreva la via Udine in direzione della Salita di Gretta. All'altezza dello stabile n. 57, l'automobilista s'accingeva a superare un filobus della linea «5», che si era arrestato a quella fermata e, nello stesso istante, l'Iscra è sceso dal marciapiede di destra e, passando davanti al veicolo pubblico, si è slanciato verso quello opposto. L'investimento è stato inevitabile e il ragazzo, scaraventato con violenza a terra, ha riportato la probabile frattura del cranio. Accompagnato all'ospedale, è stato trattenuto con prognosi di 20 giorni.

Più raro che insolito l'incidente occorso a una vecchia esule istriana, Maria Minca in Burlini, di 74 anni, alloggiata in via Roma 11. Poco dopo le 18, la Burlini percorreva quel tratto di marciapiede di Corso Italia protetto dalle catenelle. Ad un certo punto, è sopraggiunto un convoglio tranviario che, passando per quella zona, ha urtato un signore sportosi un po' troppo dal marciapiede. Il passante è rimasto illeso ma, spinto all'indietro, ha urtato con violenza la Burlini, atterrandola. Un giovanotto ha subito soccorso la vecchietta e l'ha accompagnata all'ospedale, dove è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite lacero contuse alla nuca con sospette lesioni ossee e vascolari.

Uno sdrucciolone che può costare la vita

Nell'affacciarsi ieri mattina a un davanzale della sua abitazione, in via D'Alviano 72, per dare una occhiata alla strada, il pensionato Antonio Mestre, di 77 anni, è sdrucciolato e, cadendo sul pavimento, si è fratturato il femore destro. Trasportato più tardi allo ospedale dalla CRI, il vecchio signore è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Poco dopo le 18, mentre entrava nella mensa dell'albergo di via Ghega 7, dov'è alloggiata, l'esule bulese Maria Vardabasso ved. Bassanese, di 81 anni, è inciampata e, stramazzata al suolo, si è fratturata la spalla sinistra. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la vecchietta è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Teatro stabile di prosa. Spettacolo riservato alle Forze armate: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio.

ROSSETTI. Domani debutto Comp. operette Trengi con «La principessa della czardas». Prenotazione vendita Galleria Protti, telefono 36372.

EXCELSIOR. 15.30: «Sabato tragico», un Cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Richard Egan Ultima 22.

EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: Unico spettacolo per gli sportivi, incontro di pugilato Cavicchi-Neuhaus, e il film «Sesto continente».

FENICE. 15: «Nanà», in Eastmancolor, con Charles Boyer, Martine Carol e Walter Chiari. Dal capolavoro di E. Zola. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: Carosello disneiano, con Pluto, Paperino, Pippo ecc., in technicolor Superscope. Ult. 22.

ROSSETTI. 15: Gina Lollobrigida nel technicolor: «La più bella donna del mondo». Ultima 22.

ARCOBALENO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.

FILODRAMMATICO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.

GRATTACIELO. 16: «Oltre il destino». Superproduzione Metro in Cinemascope. Interpreti: Eleanor Parker e Glenn Ford. NB. Sono severamente vietate le tessere a tutto il 28 corrente.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CRISTALLO. 16: Victor Mature, Susan Ball e John Lund nel grandioso Cinemascope: «Furia indiana». Fino a nuovo avviso non sono valide tessere ed entrate di favore.

CAPITOL. 16: «Vera Cruz», un Superscope Dear che non teme confronti. Gary Cooper e B. Lancaster.

ASTRA ROIANO. 16: «Grisby», la più grande interpretazione di Jean Gabin e René Dary. Vietato ai minori. Ultima 23.

ALABARDA. 15: Ultimo giorno di «L'uomo e il diavolo», lo stupendo technicolor tratto da «Le rouge et le noir» di Stendhal, con Gérard Philipe e Danielle Darrieux. Proibito ai minori. Domani: «Carovana verso il Sud», poderoso Cinemascope con Tyrone Power.

ARISTON. 16: «Accadde al Commissariato». Una nota d'umanità in una girandola di risate, con Taranto, Sordi, W. Chiari, Dapporto, Billi e Riva, L. Bosè, L. Masiero, ecc

ARMONIA. 15: «Tradita», il tanto atteso film, con L. Bosè, P. Cressoy e B. Bardot. Ricco programma di varietà. Nuovo spettacolo.

AURORA. 16: Ultimo giorno definitivo di «7 spose per 7 fratelli» con J. Powell e H. Keel. Successo Metro senza precedenti. Domani: «La valle dell'Eden» con James Dean. Capolavoro Warner.

GARIBALDI. 15.30: «Il mio corpo ti appartiene» con Marlon Brando, T. Wright e J. Webb.

IDEALE. 15, 17.15, 19.30 e 21.45: «E' nata una stella». Cinemascope Warner Bros in technicolor, con Judy Garland, la più luminosa fra le stelle del cinema.

IMPERO. 16: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Un film meraviglioso, un successo senza precedenti. ENIC.

ITALIA. 16: «I 7 peccati di papà», un film gaio, effervescente, spassosissimo in Ferraniacolor, brillantemente interpretato da Delia Scala, Maria Frau, Paolo Stoppa e dall'intramontabile Maurice Chevalier.

MARE. 15.45: «L'americano», technicolor attraentissimo, con Glenn Ford e Abbe Lane.

MODERNO. 16: Un eccezionale Cinemascope in technicolor: «Gente di notte» con Gregory Peck nella sua migliore interpretazione e Broderick Crawford.

SAVONA. 15.30: «La fiamma e la carne». Amore, passione e gelosia in un eccezionale technicolor Metro, con Lana Turner, Pier Angeli e C. Thompson. Vietato ai minori.

S. MARCO. 16: «Giamaica», stupendo technicolor, con Ray Milland, Arlene Dahl e Wendell Corey

VIALE. 16: «La rivolta delle recluse» con Ida Lupino e Jan Sterling. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Novanta minuti di risate «Roba da matti» con Jack Carson. Segue nuovo Incom. Lire 100.

VITT. VENETO. 16: «Quando mi sei vicino» con Maria Schell e O. W. Fischer. Il film dei cinque premi. Il capolavoro della rinata cinematografia tedesca. Suono stereofonico Perspecta.

AZZURRO. 16: «La contessa scalza». Il successo dell'anno. Humphrey Bogart e Ava Gardner. Grandioso technicolor Dear. Vietato ai minori di 16 anni.

BELVEDERE. 15.30: «Il cavaliere del deserto», amore, avventura in un meraviglioso technicolor, con R. Scott e J. Leslie. Locale riscaldato.

LUMIERE. 17: «La quercia dei giganti». Van Heflin e S. Hayward.

MARCONI. 16: «Il mondo è delle donne». Il più piccante e delizioso Cinemascope Fox, con J. Allyson, V. Heflin e L. Bacall.

MASSIMO. 16: «L'amante di Paride». Sullo sfondo della mitica guerra di Troia, l'amore fatale di Elena e Paride. Spettacolare technicolor, con Hedy Lamarr, Robert Beatty e Massimo Serato.

NOVO CINE. 16: «Vestire gli ignudi» con Eleonora Rossi Drago e Gabriele Ferzetti.

ODEON. 16: «Schiavi di Babilonia», un superbo technicolor, con Linda Christian e Richard Conte.

RADIO. 16: «Berretti rossi», technicolor epico. Alan Ladd e L. Genn.

FERR. S. VITO. 18: «Il nemico pubblico n. 1» con Fernandel.

SERVOLA. 18: «Frontiera indomita». Universal.

VENEZIA. 15.30: «Il trono nero», technicolor, con B. Lancaster.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SOSTA A BERLINO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI RUSSO

Direttive di Molotov ai comunisti tedeschi

Invito a studiare nuove iniziative per la riunificazione mirando all'uscita della Repubblica di Bonn dalla NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 17

Il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, prima di tornare in patria ha fatto sosta, come molti attendevano, a Berlino. Ai capi comunisti tedeschi, Pieck, Grotewohl, Ulbricht ecc., che gli sono andati incontro all'aeroporto di Schoenefeld, ha detto che la responsabilità del fallimento della conferenza di Ginevra ricade sulle potenze occidentali. Alla ripetizione delle tesi già esposte nelle ultime settimane Molotov ha aggiunto un invito ai capi comunisti tedeschi perchè si facciano promotori di una unione tra le forze politiche delle due Germanie che desiderano riunificare l'intero paese portando la Repubblica federale fuori della NATO e dell'Unione Europea.

Le dichiarazioni di Molotov — giudicano alcuni osservatori — aprono così un primo spiraglio sulla futura politica tedesca dei dirigenti sovietici e dei loro amici di Pankow.

A Berlino è arrivato anche lo Ambasciatore americano Conant, latore di una lettera personale del Segretario di Stato Dulles al Borgomastro Suhr. Già ieri gli occidentali vollero assicurare ai berlinesi l'immutato interesse per la sicurezza della città. La lettera di Dulles viene a conferma e contiene, probabilmente, più precisi affidamenti. Questa sera, parlando a radio Francoforte, uno dei leaders socialdemocratici, Carlo Schmidt, ha rimproverato ai rapprese [illegible]anti occidentali a Ginevra di non aver offerto la neutralità della Germania come prezzo per ottenere libere elezioni. Forse — ha aggiunto Schmidt — i sovietici avrebbero risposto negativamente, ma era, non di meno, una mossa che andava fatta.

L'atteggiamento dei partiti della Repubblica federale dopo Ginevra e, a prima vista, facilmente definibile. I cristiano-democratici tengono a sottolineare la solidarietà con Bonn e, di più, la lealtà mostrate costantemente da Dulles, Mac Millan e Pinay durante i lavori della conferenza. [illegible] Quanto alla politica da fare domani si attribuisce al Governo l'intenzione di accelerare il riarmo e il programma di integrazione europea. I giornali filogovernativi concludono che i risultati di Ginevra ribadiscono il carattere definitivo delle differenze che esistono tra Oriente e Occidente.

Dentro la coalizione governativa, tuttavia, i liberali hanno già preso una posizione formalmente diversa. Il loro leader, Thomas Dehler, ha detto oggi che il fallimento di Ginevra non deve portare all'abbandono di quei rapporti diretti con l'Unione Sovietica che potrebbero essere di grande utilità per la riunificazione. L'opposizione socialista, da tutto ciò che è accaduto, trae motivo per tornare all'antica polemica contro le alleanze militari con l'Occidente. I socialisti, respingendo l'offerta di una politica estera bipartitica, fattagli dai cristiano-democratici, affermano che il Governo si ricorda dell'opposizione solo quando si trova in difficoltà.

I socialisti dicono poi che la premura del Governo per l'integrazione europea nasce soltanto dal timore irragionevole di trovarsi isolato, di non sembrare, in Occidente, abbastanza occidentale.

Ferruccio Troiani

L'incendio in Atlantico

Due feriti del «Mazzella» trasferiti negli Stati Uniti

New York, 17

I servizi guardacoste rendono noto questa sera che i due uomini dell'equipaggio della carboniera italiana «Dea Mazzella» i quali rimasero gravemente ustionati in seguito all'incendio scoppiato a bordo della nave, sono stati presi a bordo del mercantile americano «American Miller» che li sta ora trasportando a New York per le cure del caso.

Onde alte circa quattro metri avevano ostacolato il trasferimento dei due feriti, i cui nomi non sono ancora noti, sul mercantile americano «American Miller» nel corso della notte. L'«American Miller» è atteso a New York per le ore 16 (ora italiana) di domenica prossima.

Sempre secondo quanto dichiarato da un portavoce del servizio guardacoste, il «Dea Mazzella» si ritiene si diriga ora verso Saint John o verso Argentia (Terranova) per le riparazioni. A bordo della nave annerita dal fumo dell'incendio scoppiato a bordo, rimangono 32 uomini di equipaggio.

Tre sacerdoti arrestati dalla Polizia argentina

Buenos Aires, 17

Tre preti e dieci lavoratori cattolici sono stati tratti in arresto a Buenos Aires in seguito alle informazioni trasmesse alla Polizia, secondo cui la notte scorsa sono stati distribuiti volantini di propaganda antigovernativa.

La Polizia ha perquisito la sede di un istituto religioso dove ha tratto in arresto i tre sacerdoti e gli operai membri della organizzazione giovanile dell'Associazione dei lavoratori. Uno dei tre religiosi arrestati è il cappellano militare Julio Menvielli; i due preti si chiamano Pedro Derdui e Jose Gonzalez. Gli operai hanno dichiarato che non fanno parte della C.G.T.; essi affermano di essersi rifugiati nell'istituto religioso per evitare rappresaglie in seguito allo sciopero. Essi sono stati rilasciati poco dopo, mentre i tre preti saranno rinviati a giudizio.

Pilota jugoslavo scoperto presso Savona

Savona, 17

Un pilota dell'aviazione jugoslava, il trentenne Jacs Princes da Belgrado, è stato rintracciato oggi dalla polizia di Savona in un cascinale di Montegrosso, dove aveva trovato lavoro insieme al contadino Arnaldo Giorgi, di 18 anni, di Lamaso (Trento). Il Princes ha dichiarato di essere fuggito dal suo paese alcuni anni or sono. I due sono stati fermati in attesa di ulteriori accertamenti sul loro conto.

PRIMA UDIENZA AL TRIBUNALE PENALE DI DENVER

Elevata a Graham l'accusa di omicidio

Un breve rinvio concesso alla difesa del dinamitardo Colloquio in carcere dell'assassino con la moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 17

John Gilbert Graham è apparso in tribunale. Il ventitreenne, che confessò di avere ucciso la madre e quarantatrè altre persone tra passeggeri e equipaggio dell'aereo che partì da Denver il 1.o novembre per Portland, ammanettato e con una catena attorno ad una delle gambe ha percorso in un carrozzone della polizia i due chilometri che separano il carcere provinciale dove è detenuto e il tribunale. L'imputato di omicidio, che implica la pena di morte per asfissia a mezzo di gas letali, non è stata letta a Graham, ma i cancellieri del tribunale hanno reso noto che gliene era stata fornita una copia scritta in anticipo.

Prima che Graham entrasse nell'aula il giudice Holland ha chiamato a sè i fotografi e i giornalisti dicendo loro di avere autorizzato la ripresa di fotografi in Corte purchè senza lampi nè confusione. L'aula era occupata al massimo, cioè da 110 persone. L'imputazione contro Graham per ora non è che per l'assassinio della madre. Se vi sarà bisogno altre imputazioni relative all'uccisione delle altre 43 persone verranno formulate. Spesso il caso non si verifica, perchè qualora il procedimento si dimostri semplice e il Graham venga dichiarato passibile della pena capitale, si ritiene inutile complicarlo con altre accuse che farebbero perdere tempo e danaro senza alcun vantaggio nè per la difesa nè per l'accusa la quale ultima non può chiedere che un massacro di 44 persone venga punito più severamente di un omicidio singolo, cioè con la morte. L'avvocato difensore Jerone Strickland, incaricato dalla sorellastra di Graham, ha chiesto un rinvio di 30 giorni per organizzare il collegio di difesa. Il giudice Holland ha fissato una seconda udienza il 28 novembre. Graham non ha pronunciato una sola parola.

Si annuncia che ieri sera tardi gli è stato consentito di ricevere una visita di sua moglie, Gloria, una brunetta ventiduenne con gli occhiali. Le parole da lui dette alla moglie erano a voce bassissima. Il suo volto era calmo e serio. Si è soltanto ascoltata una frase della moglie: «Jack, ma perchè, ma perchè hai firmato la confessione?».

L. R.

RIVELAZIONI GIORNALISTICHE SU UN PRESUNTO «SCANDALO» NELLA POLIZIA

Gravi accuse a Londra contro le forze dell'ordine

Una vaga precisazione del capo della metropolitana della capitale Documenti scomparsi, testimonianze false, accordi con la malavita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 17

Pressato dal ripetersi di accuse provenienti da più parti contro la polizia, il capo della metropolitana Sir John Nottbower ha dovuto oggi emanare un comunicato nel quale si nega l'esistenza di corruzione tra le forze dell'ordine. Successivamente l'alto funzionario si è recato alla stazione di polizia del West End londinese e di fronte a duecento policemen ha riaffermato, anche a nome del Ministro degli Interni, la sua completa fiducia nell'integrità della polizia.

Ciononostante nel lungo comunicato Sir John Nottbower ha dovuto contraddirsi riconoscendo che si sono verificati casi di corruzione, i quali — ha precisato — non autorizzano a generalizzare e a screditare tutto il Corpo di polizia. Ma appunto perchè la polizia inglese ha acquistato una reputazione di integrità rinomata in tutto il mondo, una occasionale «pecora nera» non può che sollevare grandi apprensioni. Il guaio maggiore per la polizia metropolitana inglese è la difficoltà di aumentare il numero delle reclute. In un'era di pieno impiego, l'attrazione di altre professioni rende impossibile ogni selezione e il conseguente mantenimento delle alte qualità delle forze dell'ordine. Il capo della polizia ha quindi riconosciuto l'esistenza di una accurata inchiesta, la quale condurrà a un [illegible] allontanamento degli elementi responsabili [illegible] tradizioni [illegible] è legata la polizia inglese».

[illegible] è nota [illegible] inglese [illegible] causa di [illegible] la stampa [illegible] la polizia [illegible] dovette [illegible] i avvenimenti [illegible] a coltello [illegible] di Soho, [illegible] le prove [illegible] e vennero [illegible] il modo [illegible] il dubbio [illegible] a sviare [illegible]. Dopo un [illegible] persone, [illegible] cittadini [illegible] occasione [illegible] supporre che tale furto venne compiuto, se non proprio da un membro della Polizia, almeno con il consenso di uno di essi.

A peggiorare le cose, il quotidiano conservatore «Daily Mail» pubblica stamane un articolo in prima pagina in cui viene rivelata l'esistenza di un sensazionale documento comprovante casi di corruzione tra gli ufficiali di Polizia operanti nel West End londinese. Il rapporto, che è stato consegnato al capo della Polizia metropolitana Sir John Nottbower, è opera del famoso detective Herbert Hannan, il quale ha investigato sulle accuse mosse alla Polizia durante gli ultimi cinque mesi. Per preparare tale rapporto l'autore ha dovuto intervistare più di 40 detenuti rinchiusi in varie prigioni inglesi; tutti individui, questi, che stanno scontando pene per reati commessi appunto nel mondo della malavita che opera nella zona del West End londinese, alla quale appartiene il quartiere di Soho.

In tale rapporto sarebbero coinvolti i proprietari di club, prostitute, tenutari di case di appuntamento, uomini che vivono su guadagni immorali e case da gioco. Secondo il giornale londinese, la corruzione negli uomini della Polizia arriverebbe a tale punto che alcuni detective in borghese, facenti parte della squadra per la repressione del vizio, riuscirebbero a raccogliere, con mezzi illeciti, cifre pari a circa centomila lire la settimana. In cambio di questo denaro gli agenti assicurerebbero l'appoggio a false testimonianze, la soppressione di prove decisive e i dettagli di precedenti condanne, cosicchè, non risultando recidivi, molti degli eventuali accusati possono cavarsela con una multa al posto della reclusione. Oltre a ciò alcuni agenti del Corpo di polizia agirebbero anche da informatori mettendo in guardia i proprietari di case da gioco, case di appuntamento, che il giorno tale, all'ora tale avverrà un'incursione delle forze dell'ordine. Il prezzo di questo «servizio di informazione» varia da casa a casa, ma può tranquillamente giungere alle 200.000 lire.

E' più che naturale, quindi, [illegible] cose ab[illegible] pubblica [illegible] abbiano [illegible] necessari [illegible] impro[illegible] rivelazioni [illegible] giudiziari [illegible] di polizia che possono avere soggiaciuto alla tentazione di ricavare denaro, ma verrà creato un comitato disciplinare che stringa i freni e punisca i colpevoli.

Vice

Relazioni diplomatiche

Ripristinati i rapporti fra Austria e Germania

Vienna, 17

Nei circoli politici si considera soddisfacente l'andamento delle conversazioni cominciate oggi al Ballhaus fra i Ministri degli Esteri austriaco e tedesco. Fra l'altro Figl e von Brentano hanno deciso di ripristinare normali relazioni diplomatiche elevando le reciproche rappresentanze al rango di Ambasciate. Anche per i beni tedeschi in Austria, data la cordiale atmosfera dei colloqui, si ritiene che sarà raggiunto un compromesso compatibile con gli impegni presi dall'Austria con il Trattato di pace.

Raab e von Brentano nei loro brindisi hanno espresso il desiderio di riavvicinare i due paesi nel reciproco rispetto dei loro interessi nazionali.

Per uno scherzo sciocco ci rimette la vita

Udine, 17

Una mortale disgrazia si è verificata oggi nell'interno del CRAL di Luceris, una frazione montana del Comune di Rigolato, dove il trentacinquenne Bortolo Candido, di Giovanni, è rimasto ucciso da un colpo di doppietta partito accidentalmente dall'arma di un amico, l'impresario edile Durando D'Agaro, di 31 anni. Il D'Agaro, che aveva sotto il braccio un fucile in quanto doveva effettuare una battuta di caccia in una vicina campagna, si trovava accanto alla porta del locale e stava conversando con il suocero.

In quel momento entrava nel CRAL il Candido, il quale per fare uno scherzo all'amico gli si avvicinava silenziosamente, facendogli il solletico sotto le ascelle. Il D'Agaro sobbalzava violentemente e in quel preciso istante da una canna del fucile venuto a trovarsi in direzione del Candido partiva un colpo: l'infelice raggiunto al cuore cadeva a terra fulminato.

Un gravissimo incendio è scoppiato in una fabbrica di tappeti di gomma per auto, la «Mirca-Iregom» (a Torino. I danni ascendono a oltre 300 milioni. Niente è stato salvato

VIOLENTO NUBIFRAGIO SULLA SARDEGNA

Crolla una vecchia torre investendo un gruppo di operai

Uno è morto; si teme per la vita di altri quattro Termometro sotto zero in Piemonte e nel Trentino

Cagliari, 17

Un violento nubifragio si è abbattuto oggi sulle regioni della Sardegna settentrionale causando un morto e numerosi feriti; di questi quattro sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale de La Maddalena e versano in gravi condizioni. Le vittime sono tutte del paese di Santa Teresa, centro maggiormente colpito dal nubifragio.

Dopo un'intera giornata di pioggia, il vento che aveva soffiato con violenza cominciava a calmarsi e con le prime luci dell'alba il cielo appariva sereno e tranquillo; ma ad un certo momento cominciavano le prime precipitazioni. Cercando scampo alla pioggia, una decina di operai intenti a lavorare presso un nuovo albergo turistico, andavano a rifugiarsi ai piedi di una vecchia torre, ma le vecchie mura impregnate di acqua, hanno ceduto crollando e investendo in pieno gli operai che si trovavano sotto di esse.

Per la prima volta in questa stagione il termometro si è abbassato a Torino sotto lo zero. L'osservatorio meteorologico dell'aeroporto ha segnato infatti la notte scorsa la temperatura minima di meno 1,4, mentre alle 6 del mattino segnava meno 0,8. Al Sestriere una nuova abbondante nevicata ha [illegible] perfettamente sciabile, a 70 centimetri.

Anche in Trentino, dopo due giornate di vento freddo, il termometro è sceso per la prima volta quest'anno sotto zero.

La rivoltella del Pallante acquistata da Togliatti

Roma, 17

L'on. Togliatti ha comprato all'asta per 600 lire la rivoltella di Pallante, che [illegible] erano state messe all'incanto. Come si ricorderà, con quest'arma il Pallante aveva a suo tempo attentato alla vita del leader del PC. Questi, oggi, ha voluto avere l'oggetto per ricordo personale.

Ha parlato contro Egidi il terzo patrono di P.C.

Roma, 17

Una breve arringa ha pronunciato stamane alle Assise d'Appello che giudicano per la seconda volta Lionello Egidi per l'assassinio di Annarella Bracci, il terzo patrono di P. C. avv. De Dominicis.

«A quindici giorni di distanza dalla tragica fine di Annarella — ha detto il legale — [illegible] figura di un sinistro individuo apparve all'orizzonte: Lionello Egidi. Il 10 marzo 1950 l'arrestato confessò alla P. S. il suo delitto. [illegible]». Il patrono di P. C. si è augurato che questa volta la giustizia riesca a trionfare e il colpevole venga [illegible]. «Lionello Egidi — egli ha proseguito — è in una morsa in cui vanamente si dibatte e dalla quale non potrà più uscire. [illegible]».

Domani pronuncerà la sua requisitoria il P. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 10270 (10295), Bastogi 1767 (1777), Finsider 711 (699), Ass. Gen. 20990 (20960), Assicuratr. 5350 (5400), Ras 7200 (—).

Tessili

Cot. Cantoni 10580 (—), Val Ticino 57 (55.50), Olcese 1118 (1115), Cucirini 6615 (6650), Linif. e Can. 665 (685), Coton Mer. 250 (251), Un. Manif 50000 (48500), Lan. Gavardo 3353 (3335), Lan. Rossi 7040 (7085), Lan. Targetti 530 (—), Fisac 186 (—), Fibre Tessili 2430 (2400), Snia Viscosa 1798 (1818).

Elettrici

Sade 1340 (1344), Edison 2916 (2929), Caffaro 500 (506), Valdarno 3178 (3172), Sarda 3290 (3277), Esticino 2220 (2240), Seso 2910 (—), Sip 1514 (1513), Vizzola 3200 (—), Merideletr. 1516 (1524), Ovesticino 1743 (1732), Rom. Elettr. 3015 (—), Terni 366 (369).

Chimici

Anic 2900 (2930), Saffa 2048 (2000); Italgas 1525 (1540), Liquigas 435 (445), Rumianca 1687

Immobiliari e diversi

Immobiliare 792.50 (791.50), Ciga 4095 (4060), Italcementi 14300 (14320), Linoleum 2392 (2400), Pirelli It. 3265 (3297), Pirelli e C. 3080 (3100).

TRIESTE

Finmare 508 (503), Ass. Gen. 20850 (—), Assicuratr. 5400 (—), Ras 7400 (—), Istria-Trieste 650 (—), Tripcovich 18750 (18800), Snia Viscosa 1802 (1819), Montecatini 3248 (3250), Orda 458.50 (—), Beni Stabili 7600 (9700), Generale Im. 790 (792.50), Pirelli S.p.A. 3275 (3290).

—Cambi — Sterlina 1650 (—), dollaro 635 (—), fr. svizzero 147 (—), list. oro 6125 (—), marengo 4300 (—), oro 1000 722 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Abruzzi, regioni meridionali, Sicilia e Sardegna permarranno condizioni di tempo generalmente perturbate per annuvolamenti anche intensi e precipitazioni sparse. Durante la giornata tuttavia potranno verificarsi parziali schiarite su Sicilia, Sardegna Nord-Occidentale, Campania e Calabria. Su Lazio, Umbria e Marche alternanze di annuvolamenti e ampie schiarite. Su Toscana e regioni settentrionali cielo sereno o poco nuvoloso. Maggiore nuvolosità su Alpi Orientali ove potranno verificarsi isolate nevicate. Temperatura stazionaria. Mari da mossi a localmente agitati specie i mari di Sardegna e i bacini meridionali.

Temperature minime e massime: Bolzano — 6.5, 10.2; Trento 1.5, 7.6; Trieste 5.1, 9.1; Venezia 3.2, 11.5; Milano 0.6, 9.5; Torino — 1.4, 8; Genova 4.4, 9.4; Bologna 0, 8.8; Firenze 5.6, 10.4; Pisa 5.4, 10.6; Ancona 6.4, 9.5; Perugia 3.4, 5.9; Pescara 7, 8; L'Aquila 31, 7.4; Roma 6.8, 13.9; Campobasso 1.1, 3.2; Bari 10, 13.6; Napoli 7.5, 11; Potenza 3.6, 4.5; Reggio Calabria 10.5, 17; Messina 12.8, 18.2; Palermo 12, 18.4; Catania 10.2, 17.6; Cagliari 6.9, 11.6; Alghero 8.5, 13.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.